

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Calendario delle manifestazioni

- 23-24 luglio: SEZIONE DELLA SPEZIA - Gruppo di Bagnone. D'intesa con l'amministrazione comunale...
24 luglio: SEZIONE DI MONDOVI' - A Villanova Mondovi 6° edizione del Trofeo boccestico...
31 luglio: SEZIONE DI SALO' - Gruppo di Soprano...
31 luglio: SEZIONE DI BRESCIA - Gara di marcia di regolarità in montagna a Irma Val Trompia...
31 agosto: SEZIONE DI VARESE - Raduno alpino a Barasso in occasione del decennale di costituzione del Gruppo...
5-6-7 agosto: SEZIONE DI LA SPEZIA - A cura del Gruppo di Tresana, in località Barbarasco...
7 agosto: SEZIONE DI MODENA - Aduata al Passo della Croce Arcana...
7 agosto: SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRU'LI - A Clodig disputa Trofeo Cap. Giampiero Zorzetti...
8 agosto: SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA - Pellegriaggio a Cima Grappa...
14 agosto: SEZIONE DI SALLUZZO - Raduno alpinistico indetto dal Gruppo di Sant'Alm (Valle Po)...
14 agosto: SEZIONE DI SALLUZZO - Raduno alpino annuale, indetto dal Gruppo di Ostanta (alta Valle Po)...
14-21 agosto: SEZIONE DELL'AQUILA - Gruppo di Poggio Filippo di Tagliacozzo - 3° Premio Nazionale di pittura sul tema «L'uomo e l'ecologia»...
21 agosto: SEZIONE DI TRENTO - Trofeo Valle di Stava - gara di marcia in montagna a carattere nazionale, staffetta a due, a cura del Gruppo di Tesero...
21 agosto: SEZIONE DI PALMANOVA - Inaugurazione del monumento «La gloria degli alpini in guerra e in pace» a S. Giorgio di Nogaro...
21 agosto: SEZIONE DI MONDOVI' - A Farnigiano 3° Adunata Settennale e Raduno reduci del 1° reggimento alpini e del 4° reggimento artiglieria alpina...
4 settembre: SEZIONE DI PINEROLO - A Bobbio Pellice, annuale raduno al monumento ricordo dei Brig. Pinerolo - Val Pellice - Monte Granero...
4 settembre: SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA - Pellegriaggio al Monte Tomba...
4 settembre: SEZIONE DI CUNEO - Raduno dei reduci della Divisione alpina «Cuneense» al Santuario della Madonna degli Alpini sul Colle di S. Maurizio di Cervasca.

- 4 settembre: SEZIONE DI FIRENZE - Inaugurazione ufficiale e benedizione del tagliaderotto del nuovo Gruppo di Scarperia...
4 settembre: SEZIONE DELL'AQUILA - Gruppo di Carsoli. Raduno Settennale per l'inaugurazione del monumento all'Alpino...
4 settembre: SEZIONI DI VITTORIO VENETO, VALDOBBIADENE, TREVISO, CONEGLIANO - Pellegriaggio annuale al Bosco delle «Penne Mozze» a Cison di Valmarino...
11 settembre: SEDE NAZIONALE - A San Pellegrino Terme (Bergamo) 6° Campionato Nazionale di Corsa in montagna con la collaborazione della Sezione locale...
11 settembre: Per l'occasione Raduno intersezionale dei 5° Alpini batterie da montagna...
SEZIONE DI NOVARA - Inaugurazione del Gruppo di Vaprio d'Agogna...
11 settembre: SEZIONE DI PAVIA - A Carrù raduno interregionale delle Penne Nere...
11 settembre: SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA - 11° Raduno a Bassano del Grappa degli Alpini della Scuola Alpini Ufficiali degli alpini di complemento (S.A.U.C.A.) e dei Battaglioni Alpini «Bassano» - «Bolzano» - «Val Brenta» - «Sette Comuni»...
11 settembre: SEZIONE DI PALMANOVA - Comitato Sottufficiali del 3° Regg. Alpini. A Pinerolo raduno annuale...
SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO - In occasione Garfagnana raduno interregionale per il gemellaggio Garfagnana-Dronero...
SEZIONE DI SALO' - A Desenzano del Garda (Brescia) Raduno nazionale alpini reduci dal fronte di Cassino...
18 settembre: SEZIONE DI FELTRE - Inaugurazione del monumento agli alpini in località Colimaran a cura del Gruppo di Alano di Piave...
SEZIONE DI FIRENZE - A Montale raduno per l'annuale della fondazione del Gruppo...
SEZIONE DI PIACENZA - Festa Granda - a Fiorenzuola d'Arda - Annullo speciale postale figurato...
SEZIONE DI BERGAMO - A Calozziocorte 4° edizione del Trofeo «Antonio Maggi» - Gara di marcia in montagna a coppie a passo libero. Campionato provinciale dei gruppi A.N.A.
SEZIONE DI BERGAMO - Il Gruppo di Pedergno inaugura il Monumento all'Alpino...
SEZIONE DI PALMANOVA - Marciaverde «Sezione A.N.A. di Palmanova»...
25 settembre: SEZIONE DI BERGAMO - Il Gruppo di Pedergno inaugura il Monumento all'Alpino...
2 ottobre: SEZIONE DI PALMANOVA - Marciaverde «Sezione A.N.A. di Palmanova»

Ricorrenze militari

- 27 luglio: IL SERVIZIO AUTOMOBILISTICO celebra il Patrono San Cristoforo...
22 settembre: GLI ALPINI celebrano il Patrono: San Maurizio...
29 settembre: I PARACADUTISTI celebrano il Patrono: San Michele Arcangelo...
30 settembre: IL SERVIZIO DI COMMISSARIATO DELL'ESERCITO celebra l'anniversario della costituzione (1873).

I NOSTRI LUTTI

AOSTA - Il Gruppo di Villenave annuncia con grande rimpianto e sentito dolore l'improvvisa scomparsa del Dott. Emanuele Grassi, socio fondatore e primo Capo Gruppo. Alla famiglia le più sentite espressioni di cordoglio...
E' scomparso Giovanni Lintre, Cavaliere di Vittorio Veneto, Cavaliere del Gruppo di Issime...
E' deceduto il socio Lorenzo Tosi del Gruppo di Torgnon...
ARGENTINA - Sono deceduti gli alpini: Chiaris Giovanni, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Buenos Aires Ovest; Facchin Luigi e Tonello Lucilio, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Bahia Blanca; Malinis Ernesto, del Gruppo di Mendoza...
ASTI - Gli alpini del Gruppo di Cossonbrato annunciano con rammarico la perdita del socio fondatore, il socio «Pinin» e ringraziano i Gruppi ANA di Corsione e Valbarera per essere intervenuti ai funerali con i loro tagliaderotti...
BELLUNO - Il Gruppo di Borsari d'Alpago annuncia con dolore l'avvenuto decesso del socio De March

Gioacchino. Il Gruppo di Favria d'Alpago annuncia la scomparsa dell'allungato socio Tolloi Riccardo. Annuncia inoltre il decesso del socio fondatore, il socio Riccardo Bertone. Al dolore della famiglia si associano tutti gli alpini della Sezione di Favria...
PALERMO - E' deceduto a Catania l'ingegnere Calogero Sapio Ten. Col. degli alpini, socio del Gruppo di «Etna». I soci della Sezione formulano le più sentite condoglianze ai familiari...
IL giorno 22 maggio a Messina ha raggiunto il paradiso di Cantore l'alpino Gen. Brig. Cesare Cocuz, medaglia d'argento al valor militare, meritata quale valoroso Comandante del Gruppo «Udine» della Divisione Alpina «Julia», durante la campagna di Russia...
L'AQUILA - E' deceduto l'artigliere da montagna Santarone Alfonso del Gruppo di Villa Vomano di Te. Alla famiglia sentite condoglianze. Le penne nere del Gruppo di Pescocostanzo annunciano con dolore la scomparsa per tragico incidente del socio Gizzarelli Leo. Al figlio alpino Domenico ed ai familiari sentite condoglianze...
MONDOVI' - E' deceduto Fontane. I soci del Gruppo e l'in-

PIACENZA - E' deceduto il socio Volpicelli, regista del Gruppo di Vigoleno...
PINEROLO - Sono deceduti: il socio Gioris Enrico, papà del socio Attilio e Dioni del Gruppo di Perrero, il socio Piton Guido del Gruppo di Rouse, il socio Morra Giuseppe del Gruppo di Castagnole Piemonte, il socio Monge Adriano del Gruppo di Scialengo e il socio Priotti Pasquale del Gruppo di Macello...
PISA - LUCCA - LIVORNO - Sono deceduti i soci Luigi Bertucci, reduce dal fronte russo e il sergente Ernesto Grandini del Gruppo di Camporosso...
SAVONA - E' scomparso il socio Federico Salvatico socio fondatore del Gruppo di Zarsa...
SONDRIO - Comuniciamo che sono deceduti il grande invalido alpino Giovan Battista Brenna del Gruppo Sondrio e il Col. Comm. Diego Scari sempre del Gruppo Sondrio. La Vittoria Veneto Gruppo pongono le più sentite condoglianze alle famiglie...
E' deceduto il Col. Carlo Tringa del Gruppo Sondrio. La Sezione e il Gruppo pongono le più sentite condoglianze alla famiglia...
TKENTO - Il Gruppo di Spiazzo Rendena annuncia che è mancato il socio Terzi Leopoldo; il Gruppo di Trento comunica la scomparsa del socio Baldo Enrico. Ai familiari le condoglianze dei soci e della Sezione...
VALDAGNO - Sono deceduti i soci alpino Danieli Benedetto, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Muzzone e l'alpino Colombo Giovanni del Gruppo di Campotomoso...
VALLECAMONICA - E' scomparso Botticchio Stefano, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Breno.

Offerte per "l'Alpino"

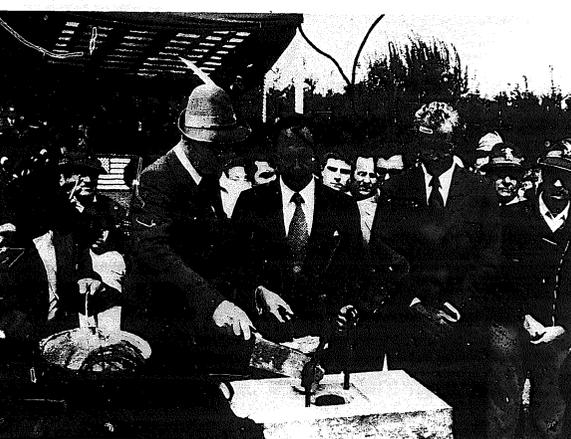
Vaglia postale L. 5.000 - La signora Zampori in memoria del marito Clemente Zampori socio fondatore dell'Associazione, recentemente scomparsa, ha donato un Giulio Madruzzo - Sezione di Pinerolo L. 5.000 - Dal Gruppo di Cassano Magno (Varese) in memoria della Signora Susette Bergeret L. 10.000 - Soppelsa Giovanni - Sezione di Belluno L. 10.000 - De Bartoli Antonio di Varese L. 5.000 - Tomat Giuseppe di Cividale del Friuli L. 10.000 - Ten. Col. Emilio Lugli di Firenze in memoria dell'indimenticabile Pino Amati L. 10.000 - Alberto Raimondo - Sezione di Imperia L. 10.000 - Sezione Cadore L. 10.000 - Signora Renza Meschinelli di Vicenza, per desiderio del marito, ha donato un Giulio Madruzzo L. 10.000 - Deceduto il 9 aprile scorso L. 100.000 - Scarebelli - Sezione di Como L. 10.000 - Daria Margara di Biella in memoria del marito maggiore degli alpini Paolo Margara L. 10.000 - Marchetti Angelo del Gruppo di S. Nazzaro De' Burgondi - Sezione di Pavia L. 2.000 - Turati Franco della «Sezione Intra» L. 2.500 - In memoria dell'alpino Davide Caprini - Gruppo di Vercana - Sezione di Colico, L. 5.000 - Prof. Dr. Giovanni Battista Curioni di Milano L. 12.000 - Battana Adolfo - Gruppo Fontana - Australia L. 9.690

San Daniele del Friuli 5 settembre 1977

È compiuto un rito. Un rito che oltre il lustro, è sempre più sentite condoglianze alla famiglia...
E' deceduto il Col. Carlo Tringa del Gruppo Sondrio. La Sezione e il Gruppo pongono le più sentite condoglianze alla famiglia...
TKENTO - Il Gruppo di Spiazzo Rendena annuncia che è mancato il socio Terzi Leopoldo; il Gruppo di Trento comunica la scomparsa del socio Baldo Enrico. Ai familiari le condoglianze dei soci e della Sezione...
VALDAGNO - Sono deceduti i soci alpino Danieli Benedetto, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Muzzone e l'alpino Colombo Giovanni del Gruppo di Campotomoso...
VALLECAMONICA - E' scomparso Botticchio Stefano, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Breno.

MONUMENTI ALLA SOLIDARIETA' UMANA

San Daniele del Friuli si è improntato alla solidarietà umana, alla fiducia nella rinascita del Friuli, alla collaborazione italo americana, alla gratitudine per la nostra Associazione...
Giulio Madruzzo - Sezione di Pinerolo L. 5.000 - Dal Gruppo di Cassano Magno (Varese) in memoria della Signora Susette Bergeret L. 10.000 - Soppelsa Giovanni - Sezione di Belluno L. 10.000 - De Bartoli Antonio di Varese L. 5.000 - Tomat Giuseppe di Cividale del Friuli L. 10.000 - Ten. Col. Emilio Lugli di Firenze in memoria dell'indimenticabile Pino Amati L. 10.000 - Alberto Raimondo - Sezione di Imperia L. 10.000 - Sezione Cadore L. 10.000 - Signora Renza Meschinelli di Vicenza, per desiderio del marito, ha donato un Giulio Madruzzo L. 10.000 - Deceduto il 9 aprile scorso L. 100.000 - Scarebelli - Sezione di Como L. 10.000 - Daria Margara di Biella in memoria del marito maggiore degli alpini Paolo Margara L. 10.000 - Marchetti Angelo del Gruppo di S. Nazzaro De' Burgondi - Sezione di Pavia L. 2.000 - Turati Franco della «Sezione Intra» L. 2.500 - In memoria dell'alpino Davide Caprini - Gruppo di Vercana - Sezione di Colico, L. 5.000 - Prof. Dr. Giovanni Battista Curioni di Milano L. 12.000 - Battana Adolfo - Gruppo Fontana - Australia L. 9.690



Un rito semplice, suggestivo, caratterizzato da una cordialità familiare in una atmosfera di amicizia che non ha sfumato minimamente l'alto significato dell'atto che si è compiuto alla presenza di eminenti personalità statunitensi e dei rappresentanti italiani...
Questi amici venuti dall'America per presenziare all'inaugurazione, hanno coniato in nome di questa terra martoriata, nel divi grazie in nome di tutti coloro che trarranno beneficio dalla vostra iniziativa nel divi grazie in nome di questa terra martoriata, nel divi grazie in nome della nostra Associazione, che mi onoro rappresentare...
E, per finire, un augurio: che questi complessi che nascono diventino monumenti alla solidarietà umana e che sanciscano il desiderio dei popoli di rimanere liberi in un mondo libero, in una libera società...
Al termine degli applausi tributati a Bertagnoli ha preso la parola l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Richard Gardner - presente quale rappresentante del Presidente Carter - il quale, dopo essersi detto onorato di essere

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITACLI de GIORNALI e RIVISTE
Canella Postale 3546
20100 MILANO
Via G. Compagnoni, 28
Telefono 72.333.33
Da anni la migliore collaborazione alla nostra rivista è assicurata dalla più accreditata agenzia di «ritagli»...
«L'Eco della Stampa» che invia alla nostra redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati...
FONDATA NEL 1901
Direttori: Umberto Frugiuole, Ignazio Frugiuole
Se vi interessa sapere ciò che si scrive, su tutta la stampa italiana, di voi o di un dato argomento abbonatevi a:
L'ECO DELLA STAMPA
20129 Milano - Via Compagnoni 28

sibile. Grazie arriverete (applausi)».
Le autorità scendono dalla tribuna verso il centro dello spiazzo per la posa della prima pietra. Il Sindaco di San Daniele Enzo Filippuzzi legge il testo della pergamena che porta il distintivo dell'Associazione e le due bandiere italiana e americana: «Giorno 5 settembre 1977. Davanti ai rappresentanti del popolo americano, PALMANOVA, Friulano, dell'Associazione Nazionale Alpini è stata benedetta e deposta la prima pietra del Centro per anziani di San Daniele del Friuli offerto attraverso gli alpini dal Congresso degli Stati Uniti d'America alla gente friulana: con le colpe del terremoto del '96, affinché resti un segno concreto di una fratellanza e di una solidarietà umana che mai dovrebbe essere dimenticate, vera luce di tutti gli uomini. Sommo Pontefice Papa Paolo VI. Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter. Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Leone».
La pergamena viene posta in un astuccio a tubo in rame unitamente a una bandiera italiana e americana, alcune monete italiane e americane, il distintivo dell'Associazione, la medaglia ricordo dei cantieri di lavoro 1976.
Viene poi benedetta dal vescovo ausiliare Monsignor Pirzoni, che rappresenta l'Arcivescovo Monsignor Alfredo Battisti assente dal Friuli, e le sue significative parole, il paterno accento che per circa
Aldo Rasero
(continua a pag. 2)

(segue da pag. 1)

nove anni è stato parroco di San Daniele e che ha vissuto con quella popolazione le tremende giornate della guerra, contribuì a rendere ancor più familiare il rito che si fa per compiersi senza formalismo di una fredda cerimonia.

L'astuccio viene deposto nel loro praticato nel masso di pietra e l'Ambasciatore Gardiner e il Presidente Bertagnoli, muniti di cazzuola da muratore chiudono il toro con la calce.

La fanfara della « Julia » intona le note dell'inno statunitense e quelle dell'Inno di Mameli e la pietra scende lentamente nel solco dove sorgeranno le prime fondamenta della casa per anziani. La folla, che si è stretta attorno all'autorità per seguire da vicino questa fase culminante del rito, applaude calorosamente.

Prende poi la parola il Sindaco di San Daniele il quale esprime caloroso il ringraziamento della popolazione ai rappresentanti americani.

Rivolgendosi poi a Bertagnoli dice: « A Bertagnoli e a tutti gli alpini presenti io non rivolgo discorsi. Sappiamo che alle parole hanno preferito i fatti. Li abbiamo visti lavorare, li abbiamo visti soffrire, li abbiamo visti vivere con noi e allora a te Bertagnoli dico solo grazie. Grazie di cuore. Continua, come questa nostra comunità e noi continueremo a voler bene a tutta la comunità italiana e opereremo con saldezza e con rettitudine perché vogliamo che questa nostra comunità e le nostre Nazioni, Ambasciatore Gardiner, possano sempre vivere in pace, possano sempre vivere in libertà, possano sempre vivere nell'armonia (applausi) ».

Prende poi la parola il Presidente della Giunta municipale Antonio Comelli il quale esprime il riconoscimento dei friulani per il lavoro americano e per gli alpini e accennando ai fatti isolati che hanno leggermente offuscato l'orizzonte, si augura che torri e più presto il sereno perché tutti hanno bisogno di fiducia per poter continuare nel difficile cammino della ricostruzione.

Parla per ultimo il Sottosegretario Bresnani, rappresentante del Governo italiano. Bresnani, dopo aver messo in risalto l'apporto della solidarietà nazionale e internazionale per il Friuli e aver ricordato i provvedimenti legislativi a favore delle zone terremotate, dice: « Non possiamo dimentica-



re gli alpini e quello che hanno fatto. I Centri per anziani sorgeranno anche per merito loro, per la fiducia che hanno saputo guadagnarsi e conquistarsi, per la sicurezza che hanno saputo ispirare e per la serietà che hanno onestamente dimostrato. Non possiamo di-

A sinistra. Parla l'Ambasciatore Gardiner. Alle sue spalle, tra le varie autorità la signora Gardiner e il Senatore americano Pell. Sotto. Parla il senatore americano Pell.



Messaggi augurali

VIVAMENTE COMPAGNIATO PER LA SIGNIFICATIVA CERIMONIA PROMOSSA DA CODESTA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALFINI IN OCCASIONE DELLA POSA DELLA PRIMA PIETRA PER IL COSTRUIENDO CENTRO PER ANZIANI TERREMOTATI DEL FRIULI ESPRIMO IL MIO PLAUSO PER L'INIZIATIVA. A LEI AI PROMOTORI E AGLI INTERVENUTI TUTTI INVIO IL CALOROSO SALUTO E IL PIU' FERVIDO AUGURIO PER L'OPERA DESTINATA A COSI' NOBILI FINALITA' CORDIALMENTE

GIOVANNI LEONE

MI SPIACE CHE IMPEGNI INELUTTABILI NON MI CONSENTANO DI PARTECIPARE ALLA CERIMONIA DELLA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL CENTRO ANZIANI DI SAN DANIELE DEL FRIULI. NEL RINGRAZIARE DEL CORTESE INVITO, LA PREGO DI ESTENDERE AGLI AMICI IL MIO VIVO SALUTO ED IL MIO PERSONALE COMPLIMENTO PER L'INIZIATIVA. CON L'OCCASIONE, LE INVIO CORDIALI SALUTI

GIOVANNI LEONE

VIVAMENTE RAMMARICATO CHE IMPEGNI ASSUNTI PRECEDENZA NON MI CONSENTANO INTERVENIRE AT CERIMONIA POSA PRIMA PIETRA CENTRO ANZIANI TERREMOTATI RINGRAZZO CORTESE INVITO ET AUGURO MIGLIORE RISCUTA SIGNIFICATIVA MANIFESTAZIONE AT QUALE PREGOLA CONSIDERARMI SPIRITUALMENTE PRESENTE ALT

LATTANZIO MINISTRO DIFESA

IMPOSSIBILITATO PRESENZIARE CAUSA PRECEDENTI IMPROGABILI IMPEGNI AT CERIMONIA POSA PRIMA PIETRA CENTRO ANZIANI TERREMOTATI FRIULI FORMULO FERVIDI AUSPICI SUCCESSO MANIFESTAZIONE PUNTO CON I MIGLIORI SALUTI

FRANCESCO COSSIGA MINISTRO INTERNO

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini - Anno LVIII - N. 9 - Settembre 1977 - Tiratura copie n. 258.450 - Abbon. postale gr. III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70%

COMITATO DI DIREZIONE

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 22 maggio 1977 a sensi dell'Art. 41 dello Statuto Sociale) Luigi Colombo - Giacomo de Sabbata - Gianni Passalenti - Vitalejo Peduzzi - Arturo Vita

Presidente **FRANCO BERTAGNOLI**
Direttore responsabile **ALDO RASERO**

REDAZIONE: Mario Bazzi - Ettore Cazzola - Roberto De Langiava - Silvio Marengo - Aldo Pecchioli - Danilo Prataviera - Luigi Reverber - Franco Ruffini

Bartolo Biga (presso la ILTE)
Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO tel. 66.54.11 - Telex: 320503
Ufficio Amministrativo: Assoc. Alpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1969 n. 22 del Registro I. n. 500 - Non postale 3/12687
Intestato ai soci dell'Associazione - Abbonamenti Sostentori L. 500 - Non postale 3/12687
Intestato a « L'Alpino » - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Pubblicità: Concessionaria A. Bolchini, Via Durini 2 - 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02. Stampa ILTE - 10028 MONCALIERI (Torino) - Zona Sbaudicchi, tel. 63.951

LE VOSTRE LETTERE

ARGOMENTI DI MEDITAZIONE E DISCUSSIONE

Carissimo Franco, mi dispiace di non avere avuto occasione e possibilità d'incontrarti in qualcuno delle tue ripetute visite in Friuli. Ora comincia a crescere sui sentieri.
Nell'isolamento in cui vegeto cerco di seguire gli avvenimenti e invento anche lettere che non spedisco su argomenti che potrebbero essere motivo di discussione o meglio di meditazione, evidentemente impossibili da soli.
Adesso c'è la questione della libera uscita in borghese, che consentita con l'abolizione dell'uniforme l'affermazione delle diverse classi sociali nell'esteriorità dell'abito, che non fa il monaco. Il « sacro dovere » si riduce a mettersi in tuta come l'operaio in fabbrica e a

menticare quello che hanno fatto lo scorso anno con il loro entusiasmo, con la loro capacità, con la loro organizzazione unitissima. Essi, come i progetti americani in Friuli, non gli fratelli che soffrivano, perché Friuli vuol dire alpini, in quanto in ogni casa è appeso un cappello alpino. Si sono messi il cappello alpino in testa e sono venuti tutti nell'impeto della donazione. Ad essi il nostro ringraziamento perché sanno ancora dare sicurezza e fiducia nel domani (applausi) ».

Il rito si è compiuto. La folla si stringe attorno all'Ambasciatore, alla sua Signora che è di origine friulana, mentre

ne presenti ci limitiamo a ricordare la simpatica figura del dottor Arturo Costantino rappresentante dell'AID, l'ente statale che amministra i Friulani, e in particolare atmosferica che ha saputo creare in occasione significativa realizzazione.

Antonio Comelli Presidente Giunta Regionale Friuli Venezia Giulia a. r.

Non intendo attaccarti un bottone su questo o altri argomenti, ma solo dirti che ti ricorro con tanto affetto.
Guido Noble
LE BUGIE TG... HANNO LE GAMBE CORTE
Egregio Direttore, soltanto ora sul numero 6 di quest'anno, nella rubrica « Echi del...

Adesso c'è la questione della libera uscita in borghese, che consentita con l'abolizione dell'uniforme l'affermazione delle diverse classi sociali nell'esteriorità dell'abito, che non fa il monaco. Il « sacro dovere » si riduce a mettersi in tuta come l'operaio in fabbrica e a



A Villa Santina il primo tetto di una casa costruita dai nostri alpini. A Madonna del Clap sarà il secondo. Il giorno per arginare le acque.

Sangue nuovo oltre l'inquinamento

Si. Ti vien malinconia a pensare che fra poco tutto sarà finito ed appartarsi al ricordo. Ti vien malinconia. Anche se tu lo aspettavi. Anche se lo sapevi. Anche se è giusto che sia così. Perché le cose belle non devono mai durare troppo, più quello me, ravvisavo ancora meno. Sento che si abbatte male.

È questo che continui a ripetere e a mastic, e lo mastic la malinconia si trasforma in rabbia. Mentre guardi la schiena curva del tuo fratello che ti lavora accanto. Mentre ti accorgi sempre più che in fin dei conti non te ne frega delle regole. Di questa regola che ti obbliga ad abbandonare un sogno stupendo che non tornerà più. Di quel pensiero comune che non capisce un lupo dei sentimenti che un uomo si porta appresso. Che lo fanno vivere risonnando con la vita stessa. Che lo portano a ringraziare di essere nato.

E senti il calore ingigantire. E desidereresti scoprire investendoti tutte le persone che ami per donare ad ognuna un brandello di te stesso. Per portartele sempre con te.

E ti vien voglia di parlare di questa gente che si alterna al tuo fianco. Che è corsa nella tua terra con slancio immutato offrendo il suo braccio e la sua buona volontà. Offrendo soprattutto il suo Amore.

E se qualcuno ti dà del reterico e del sentimentalista non ti arrabi nemmeno più. Anzi. Ti senti da sorridergli con una certa e motivata sufficienza. Perché vuol dire chi di te non ha capito niente. Forse non capirà mai.

A te basta la mano di quegli Uomini. Il loro abbraccio. Il sapere che ti sono vicini. Quegli occhi che ti penetrano. Che (vacca mossa) ti fanno piangere di gioia e di gloria.

Fra pochi giorni sul Campo di Villa Santina scenderà il sipario. Si spereranno le voci e le Botteghe con i suoi cuccioli dovrà trovarsi un padrone. E stavolta il superfluo Oberli non risponderà al telefono. E i vagoni coperti di scritte significative (sempre note dalla fantasia e dall'entusiasmo) che, per il più valido e valentissimo Guarnieri) resteranno vuoti e orbi. E ti troverai a correre in giro alla ricerca del tempo perduto. Di qualcosa che ti manca. Anche di quei mocciai

insopportabili che alla fine restano puri. I lavori alle case proseguono bene. L'impresa Zuliani è divisa in due parti. E tu dà dentro con maestria. E ti vien in testa il liceo del 3 settembre al raggiungimento del primo tetto. E ritrovi sotto il tendone cingente per i brindisi. Per la soddisfazione comune. E continui le caldi parole di Sergio Meneguzzo e del Sindaco Giatti che ancora tradono l'emozione del momento. E i visivi l'espressione soddisfatta di Valerio Paschini l'ingegnere (il direttore tecnico del cantiere, sul quale ci soffermeremo più a lungo in altra sede, come le sue grando e preziose capacità ben meritano). E senti ancora quell'abbraccio di tutti che ti sommerge. E aspetti l'arrivo del giurista Cantarutti (buono come un capo-cantieri e grosso come un mastro). E i visivi l'espressione soddisfatta di Valerio Paschini l'ingegnere (il direttore tecnico del cantiere, sul quale ci soffermeremo più a lungo in altra sede, come le sue grando e preziose capacità ben meritano). E senti ancora quell'abbraccio di tutti che ti sommerge. E aspetti l'arrivo del giurista Cantarutti (buono come un capo-cantieri e grosso come un mastro). E i visivi l'espressione soddisfatta di Valerio Paschini l'ingegnere (il direttore tecnico del cantiere, sul quale ci soffermeremo più a lungo in altra sede, come le sue grando e preziose capacità ben meritano).

Poi sei a Venzone. Lì si lavora ancora. A Rivoli tutto è finito. La grande arginatura e la briglia li salutarò. E così la croce in legno con quel Cristo in fili di ferro che i Volontari han voluto mettere a custode del loro soffrire. Anche Rio Rizza è terminata. E così la strada degli Alpini che costeggia il fossato del paese. Con la bellissima Aquila di Pletti che resta un vero monumento alla Fratellanza.

Si lavora ancora alla grande stalla sociale ove si monaca tutto. E si lavora naturalmente in corso alle case di Portis ed è quella della Julia e Gemona. Crescono e crescono bene. In una primavera che ma potrà restringersi.

Il Sindaco Sacchetti lo ha detto e lo ha visto. Zamolo lo ha confermato. La Gente friulana

non dimenticherà mai. E si è resa perfettamente conto che l'intervento di oggi non è certo meno importante di quello dello scorso anno. Anzi. Soltanto che è meno appariscente. Ma agli Alpini ed ai loro Amici interessa realizzare quanto di più concreto è possibile. Anche se la concretezza riesce a trascurarlo.

Un saluto in fretta, a Venezia... Il magico capocampo che si è fatto amare da tutti) ed a Manroto (che il 3 ottobre sostituirà Paschini nel portare avanti il lavoro dei fabbricati). Una rimpia assieme a Giuseppe e Toni Dal Fabbro. Con Nardo e Renato Con i due bastioni bergamaschi Lozza e Marchetti. Con il Pini che è tornato. Con il vigile urbano di Genova Bertone. Con Dapino che è tornato anche lui. Con Ennio che è fra gli Alpini per la prima volta. Con l'Amico di Merano Seppi. Col capo dei vigili di Brancoria. Per chi ha conosciuto e per chi ha riacquisito. Per questa pienezza che ti manda il vene di sangue nuovo e di ossigeno che non teme inquinamenti. Che questa è la vita. Che questa è per frir un'altra settimana. L'ultima.

È l'amarezza delle ultime polemiche si scolora. Si decanta. Va oltre l'ottusità dei pennevoli che vogliono gettare il Friuli nel fango. Poi si scopre che « Friuli » può far ancora notizia. Che hanno ingigantito uno scandalo (perché di scandalo in effetti si tratta) che di fronte ad altri resta pure un moritorio di parrocchia. Che con esso vogliono comunque far dimenticare le vergogne nazionali che tormentano le varie scuderie.

Chi ha rubato deve pagare. Certo. Ma non si deve coinvolgere un Popolo che non ha mai conosciuto questo verbo e che ha pagato di tasca e di persona. Sottostando giorno per giorno il suo pane.

Ecco. Nei Cantieri scompaiono anche questi giorni. E resti sempre a sorridere. La coscienza che questi Uomini li vogliono bene diventa tutto. Il resto è silenzio.

Gianni Passalenti

Positivi risultati di una coraggiosa impresa

Tutte le imprese con l'ANA si è fatta promette, particolarmente in questa Presidenza, sono state « coraggiose » anche perché consapevolmente esposte ad osservatori quanto mai attenti e non certo per trarci in salvo da eventuali « scivolate ».

Ma via. Mercoledì 9 non partirà mai nulla di avventato, anzi che se per certa stampa l'impresa - Gli Alpini al Fradis - finalmente sarebbe stata « delirante ».

Profeti immaturi, non vi sono dubbi e con questa che vuole essere una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori in Friuli sarà facile prevedere il merito successo che suonerà a solene « smentita ».

Nello « speciale Friuli », apparso sul 1. È l'Alpino di giugno, chiaro. E, per tutto, qual era il nostro impegno 1977. Da allora sono trascorsi oltre due mesi, anzi, siamo ormai vicini alla fine di quest'anno, pertanto non è da escludere che nel prossimo numero di ottobre venga comunicato il consueto dei lavori.

Luttavia, la Commissione Tecnica per il Friuli ritiene che a questo punto una panoramica su quanto è stato fatto sia doverosa ed è quanto mi accingo a fare.

Una sola lacuna, per quanto prevista nel mio precedente articolo - Una solenne promessa. Non abbiamo potuto decollare a Fanna e Clauzeto, ma questi due interventi erano condizionati, ve lo ricorderete, alla disponibilità di uomini e denaro. Fermi restando quegli incerti burocratici purtroppo non superati e dove



anche l'inclinazione del tempo è stata determinante. Dio che questa lacuna, se così vogliamo che sia, non ha minimamente scalfito il nostro programma e i risultati ce lo dimostrano.

La costruzione dei cantieri 1977

a) Quasi raddoppiati gli interventi idrogeologici e di cui la loro importanza vi sarà nota. Gli stessi dirigenti dei Ripartimenti Forestali di Villa Santina e di Udine ne sono rimasti estasiati.

b) I cantieri edili, ossia la costruzione di case antismiche, sono andati avanti con un ritmo vertiginoso sia a Villa Santina che a Venzone compreso la « nostra » - casa Julia - finita poi, come ci auguravamo, per essere costruita a Gemona nell'area stessa della Caserma che ospita il Gruppo A.M. Conveglio.

Purtroppo, anche il previsto intervento di Pontebba, come ricorderete, ha dovuto essere accantonato, ma tuttavia già allora parlavamo di un eventuale possibile intervento.

Un pochino meno avanzate sono le quattro case previste nella Val D'Arzino e nella Val Tramontana (Pordenonese) Comuni di Piuelungo e Comune di Tramonti. Case che sono diventate veri e propri nuclei di vita. Val D'Arzino e come precedentemente detto, grazie alla Divina Provvidenza e agli Alpini della Sezione di Trento, che come noto, si sono assunti l'impegno di costruire usufruendo di ogni fine settimana, ma già notevolmente ritardati dall'inclinazione del tempo. Auguriamoci che la citata Divina Provvidenza, continui ad essere ai nostri miracoli.

Ed eccoci ora ai disagi. Interventi, questi, intrapresi quasi in punta di piedi, sia per la loro dislocazione, sia per la loro autonomia. Ma di loro, di questi coraggiosi, di questi « Garibaldini del pericolo » se ne parlerà ed i loro nomi rimarranno scolpiti in quelle rocce che hanno assicurato a difesa delle sottostanti popolazioni.

Tutto sommato, un grande successo - che a noi della Commissione T.F. c'è anche parso di leggerlo sul volto del nostro Presidente Franco Bertagnoli e questo ci merita orgoglio perché ancora una volta è stato un gruppo di eroi, anzi ancora una volta crediamo di aver fatto il nostro dovere.

Alberto Raimondo

macchine si saliva a Frattis, poi a piedi si si portava, mediante un sentiero, al cantiere di lavoro. Per i primi 3 giorni, il cantiere era nel bosco, dove appunto si costruivano le barriere, per gli altri 3 giorni il cantiere era sulla cima a quota 1100 metri circa. Qui si cominciò a fare scendere, staccando con leve, i primi massi pericolanti, mentre per i 2, più grossi, di almeno 15 - 20 metri cubi l'uno, si operò con la dinamite.

Si fecero dei fori, con un trapano pneumatico della Forestale, portato per l'occasione in loco, preparando così i fornelli di mina.

Arrivò anche il giorno dello sparare mine. Fu quello il momento culminante di tutta la settimana, perché in attesa che arrivasse il « fochino » della Forestale con l'occasione per fare brillare i massi, noi avevamo provveduto a circondare la zona, onde evitare il transito di turisti nel circondario.

Ci venne a trovare anche l'amico Gianni Passalenti, che per l'occasione riprese qualche foto e si interessò di come procedeva i lavori.

Due radori rice-trasmettenti assolvevano il compito dei collegamenti tra la vetta e la base.

Un botto secco, rabbioso, rimbombò nell'aria, come un'eco che rimbombava da quella cima alle altre, per poi disperdersi lontano verso il gruppo dolomitico delle « Sette picche ». Un secondo, intervallato di circa venti minuti dal primo ed un terzo botto ancora.

Fumi e polvere si alzavano nel cielo terso di quel mattino, mentre un mare di pietre sbriciolate dalle mine scendevano roboanti verso le nostre barriere, che si dimostrarono validissime. Non una pietra raggiunse la colonia. Fu per noi motivo di vera soddisfazione.

Si continuò per un altro giorno a calarsi con le corde nel canalone, per ripulire i nuovi sassi pericolanti e scontereare le creste insicure.

Tutti avevamo imbragato di sicurezza, moschettoni, corde, caschi protettivi ed, a turno, ci si alternava un po' nel lavoro di disaggio ed un po' ad assicurare alla parete il compagno al lavoro.

Per chi assicurava, reduce dal turno di disaggio, era questa una mezza giornata di riposo.

A mezzogiorno si scendeva alla colonia, dove verso le 13 arrivava la campagna dei militari con il ranco caldo. E qui notava l'enorme differenza in meglio come qualità, tra l'attuale ranco e quello della mia naja, fatta sempre in artiglieria da montagna nel lontano 1954-55.

Si riprendeva subito dopo il lavoro, con una nuova salita al cantiere e si operava fin verso le ore 18. Quindi il ritorno in caserma, la pulizia personale il secondo ranco consumato nel grande locale mensa, assieme agli artiglieri del 3° JULIA, e la libera uscita in Pontebba, un « taui », qualche cartolina spedita ed il rientro per il meritato riposo, in branda.

E' stata una settimana vissuta intensamente, tra gente sobria e sincera.

Si è visto ancora il volto dei friuliani, un po' più disteso di quelli visti lo scorso anno a Majano.

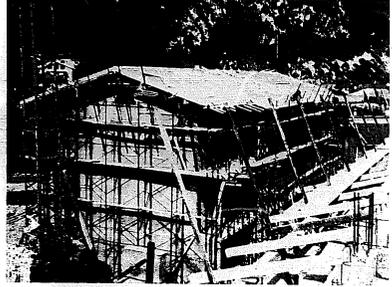
Allora il terremoto di maggio era appena passato e quello di settembre era imminente. Sul loro volto vedemmo il dolore ancora stampato con i segni della sua amara realtà. La feroce però non è mai mancata.

Gente dura, avvezza alle fatiche, che da secoli impone il « rimo di quella via nelle vallate, dove il lavoro non sempre è sufficiente ed allora si corre all'estero, portando sempre la Patria, la famiglia nel cuore ».

Abbiamo visto come si è bene adattata alle avversità, nelle loro baracche rese graziose da vesti di gerani alle finestre, ingentilita da un tocco personale, che si affrettava a scacciare l'idea della « baracca ».

A fine settimana ci dette il cambio un'altra squadra di Milanesi, capitata da Lino Trovati, istruttore di sciominismo di C.A.I. Milano, con altrettanti belgi alpini ed alpinisti. Porteranno a termine i lavori di disaggio, ancora da ultimare e poi passeranno ad altro cantiere.

Ho provato una nuova esperienza nella mia vita, ho assaggiato il duro lavoro del boscaiolo



Il tricolore sul primo tetto a Villa Santina.

Disarmo di una brigata a Rivoli Bianchi (Venezia). L'acqua in ferro di Vittorio Piotti sulla Strada degli alpini di Venzone. Ancora sassi e gabbioni a Madonna del Clap.

o del cantiere di montagna. Ho capito come è faticoso e lento il sistemare ciò che il terremoto pochi secondi ha demolito. Però l'uomo riesce sempre a porre rimedio anche alle più tristi calamità naturali. Occorrono due doti ben precise: volontà ferrea e, soprattutto, molta voglia di agire.

Qui le chiacchiere non servono, ci vogliono i fatti e questo gli Alpini lo sanno benissimo.

Giovanni Fratini

LA LEGGE DEL CORANO

Siamo troppo intimamente legati al Friuli e alle sue genti per rimanere indifferenti a quanto è successo in questi ultimi tempi nelle zone colpite dal terremoto.

Legati da sempre ai friulani, agli alpini friulani, alla « Julia » - « Brigate terramotte » e al tempo di pace: legati ai « fradis » - friulani attraverso il « voro compiuto lo scorso anno per dare una mano alle prime urgenze riparatorie e all'opera intrapresa quest'anno per dare inizio alla ricostruzione.

Ma soprattutto legati al Friuli e alla sua gente attraverso quella serenità che regna in Friuli pur nel lungo e faticoso cammino delle doti di solidarietà e di generosa abnegazione dell'Associazione, ma l'ammirazione e la gratitudine più ampie della Nazione.

Spedita sotto la polvere del tempo le giostra dei miliardi dei Vajont, caduti nel dimenticatoio i miliardi volatilizzati del Belice, nel Friuli era sorto un modo nuovo di amministrare: il denaro destinato ai sinistrati per far sì che tutto « finisse » e defluisse lungo i canali che dovevano portarlo all'obiettivo finale senza disperdersi in rivoltelli nascosti o poco controllabili.

In un tempo e in un clima in cui molte e non lievi irregolarità amministrative trovano giustificazioni e accendendosi che lasciano una perplessa e come della strada, il Friuli poteva vantare una rettitudine di comportamento adeguata allo spirito della sua gente.

Pochissimi casi isolati, che mettono in forse l'operato delle persone, ma non quello del sistema, sono venuti a turbare la serenità che regna in Friuli pur nel lungo e faticoso cammino per alleviare i disagi delle popolazioni in attesa della ricostruzione.

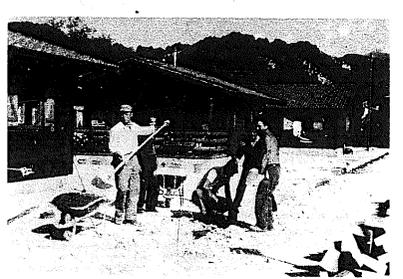
Certi organi di informazione e di stampa ne hanno approfittato per scatenare una campagna scandalistica che non trova alcuna giustificazione se non in oscurare manovre tendenti a chissà quali reconditi fini.

Noi siamo per la valutazione dei singoli « casi » nelle loro reali dimensioni e ci associamo a quanto detto dal sottosegretario Bressani e dal Presidente della Giunta Regionale Colletti i quali invocano che sia fatta piena luce perché tutto il sereno sciolto di marciare per tracciare strade e viabilità.

Ma andiamo un po' oltre questi propositi. Se coloro che sono incolpati sono innocenti sia resa loro giustizia nella forma più ampia, ma se vi è qualcuno che ha rubato a danno dei sinistrati vorremmo che fosse fatta nostra la legge del Corano che prevede per chi ruba il taglio della mano destra. Sperando che non rubi con la sinistra.

Aldo Rasero

Alpini comaschi a Cavazzo Carnico



Alcuni soci della Sezione di Como, non potendo partecipare ai cantieri di lavoro A.N.A. per essere stati in grado di dare tempestivamente la propria adesione a tale iniziativa ed avendo le ferie nei giorni a cavallo di ferragosto, hanno deciso di passare ugualmente tale loro periodo in Friuli per dare con un po' di lavoro un contributo personale a favore di quelle genti così sfortunate.

La scelta del luogo non « aveva carattere » con il paese di Cavazzo Carnico dato i legami amichevoli instaurati con la popolazione locale dopo la permanenza e la partecipazione attuata l'anno scorso nel Cantiere di lavoro n. 9.

La Sezione di Como ha ritenuto di appoggiare questa iniziativa.

Anzi, portata a conoscenza di alcuni Dirigenti Nazionali ne ha avuto l'approvazione, per cui può essere considerata inclusa nel programma di intervento in Friuli 1977 dell'Associazione Nazionale Alpini.

permissa, desiderando anche dare con la propria presenza un contributo morale, un incoraggiamento, un segno di fratellanza che è stato duramente e così a lungo provato.

I giorni, anche se qualche lavoro è stato un po' faticoso, sono trascorsi serenamente e con gioia, sia per lo spirito e l'allegra dei partecipanti, sia, soprattutto, per la cordialità e l'ospitalità degli abitanti di Cavazzo e del loro sindaco, la professoressa Cornelia Puppi che hanno manifestato in mille modi la loro riconoscenza, non ultimo con un buon bicchiere di vino!

L'allegria e il buon umore non sono mai mancati. Ecco due esempi: il campo base con il pernottamento era in una delle baracche che tuttora in piedi ed in ordine, hanno costituito l'anno scorso il Cantiere n. 9 e che è stato ribattezzato, dato l'esiguo numero dei componenti, « Mini Cantiere A.N.A. Sezione di Como 1977 », mentre il gruppetto di sei soprannominati « 7 nani » con un riferimento al fatto di essere in sette (e non alla statura, s'intende) ed ognuno aveva sistemazione in tende in base al suo carattere: c'era così Brontolo, Dotto, Cucchiolo ecc.

I lavori eseguiti, su indicazioni del Comune, sono stati i seguenti:

- eretto un recinto per l'asilino, consistente in m. 150 di rete metallica con due cancelli;
- messi in opera nel quartiere Sameraris di m. 360 di cordoli di marciapiede per tracciare strade e viabilità;
- posa in opera nella zona commerciale di 15 pozzi per acqua potabile, a pozzo per dente, una fossa biologica e tubazioni varie;
- completamento con impianti luci e acqua di una casetta prefabbricata;
- posa in opera nel quartiere S. Rocco di 3 «azzi perdenti con caditoie e tubazioni varie;
- lavori di sistemazione tegole del tetto della tubazione di S. Rocco;
- altri lavori minori.

Si voleva, e forse si poteva fare di più e di meglio, ma resta ugualmente nel sito la soddisfazione del proprio operato, dato il tempo limitato e le forze esigue, anche perché chi dà, riceve moralmente molto di più.

I sette volontari, con essi la Sezione di Como ed il suo Presidente, dottor Cornelio, ringraziando il sindaco, prof.ssa Puppi, e la popolazione di Cavazzo Carnico per le manifestazioni di simpatia e riconoscenza, gli amici Romolo Bortolotto del Gruppo di Carnobbio e Fedele e Meneghini di Gallarate per l'aiuto prestato; infine un ringraziamento particolare al comandante, capitano Calentini ed agli alpini della Compagnia Contrattiva di Cavazzo Carnico per l'ospitalità e la collaborazione manifestate, con l'augurio di potersi rivedere il prossimo anno.

Arcangelo Capriotti

CON TANTO RAMMARICO

Imola 16-8-1977

Signor Presidente, mi scuso con Lei e La prego di volermi scusare presso gli alpini per non aver potuto tenere fede agli impegni assunti per il campo di Villa Santina.

Ho dovuto anticipare la partenza di una settimana per motivi familiari. La ringrazio comunque per le possibilità datami durante quest'anno di aiutare il Friuli. Scrivere a Sua disposizione. La saluto.

Domenico Visani
Via Chiavindino, 12
40026 Imola

TELEGRAMMA ALL'ON. ZAMBERLETTI

ONOREVOLE GIUSEPPE ZAMBERLETTI SOTTOSGREGARIO MINISTERO INTERNI ROMA

AT NOME ASSOCIAZIONE ALPINI ESPRIMO NOSTRA SOLIDARIETA' PER QUANTO INTRAPRESO DA SUO GOVERNO COMMISSARIALE IN FRIULI ALT ESPRIMIAMO NOSTRA AMAREZZA PER GRAVE DECISIONE DIMISSIONI AUCURANDIO CONTINUAZIONE SUE FUNZIONI GOVERNATIVE CON IMMUTATA NOIA CAPACITA' ED RETTITUDINE GIÀ APPREZZATA DA NOSTRI VOLONTARI CHE HANNO LAVORATO PER I FRADIS ALT.

PRESIDENTE ASSOCIALPINI FRANCO BERTAGNOLI

IL RINGRAZIAMENTO DEL GENERALE GALLAROTTI

Comando 4° Corpo d'Armata Alpino Bolzano Il Generale Comandante

Bolzano, li 29 luglio 1977

Caro Presidente, nel rivolgere all'A.N.A. e a Te in particolare, a nome di tutto il 4° Corpo d'Armata Alpino, il più vivo ringraziamento per l'offerta di quattro appartamenti da destinare ai Quadri della Brigata Alpina Julia. Ti comunico che le Autorità Centrali hanno concesso il benessere per la costruzione dell'edificio nell'area del complesso caserma Gioi - Fantanelli di Gemona.

Con animo profondamente grato invio a Te a tutti gli alpini in congedo il mio saluto più affettuoso.

Gen. C.A. Bruno Gallarotti

DAL FRONTE DEL FRIULI

GIANNI PASSALENTI DAL FRONTE DEL FRIULI

COMUNICAZIONE DI UN ALPINO

VENZUELA DEL TERREMOTO DELLA BRIGATA ALPINA



Passalenti ha vissuto e sofferto la tragedia come friulano e come alpino e giorno per giorno ha fissato sulla matrice del ciclostile le sensazioni del suo anno di artista, di friulano e di alpino. Si passa così dal popolo friulano che ha trovato i suoi fedeli e generosi alpini all'impegno degli stessi alpini per il « loro » meraviglioso Friuli, dai « fradi » - Bertagnoli che ama il Friuli, alle intrepide donne friulane, dalla difesa della storia friulana alla speranza nella campagna di Muris di Ragnogna, dalla fiducia dell'Arcivescovo ai Cantieri, dai tre mesi di arduo lavoro illustrati da Bertagnoli alla incredibile avventura esaltata dalle parole di Andreotti, dalla « favolosa adunata alpina », alla « fiaba » degli alpini, al ricordo di Giulio De Bellis rimasto fino all'ultimo al suo posto di lavoro al saluto al vecchio e al nuovo comandante della « Julia », dalla fiducia dei « fradis » a quella degli americani che affidano miliardi agli alpini.

Più che una « cronistoria » il volume lo definisce un'antologia. Antologia dei « fogli » di Passalenti, di lettere aperte, di pensieri, di giudizi, di espressioni di simpatia, di telegrammi, di poesie e di quanto altro può dar vita alla cronistoria del terremoto e della ricostruzione.

Scriv. Passalenti: « De dico questa mia opera a tutti coloro che hanno voluto e saputo credere nel riscatto dell'Uomo. A tutti coloro che han sentito di dovere essere vicini al Fratello. A tutti coloro che alle sterili parole di compianto hanno preferito l'impegno diretto e spirituale. Agli Alpini e ai meravigliosi Amici. Tutti nella stessa Lucai Agli altri » perché capiscono. Una volta per tutte alla mia famiglia compendio del Futuro. Di tutti i miei ideali ».

Basterebbe questo per svelare l'animo di Passalenti, un animo poetico, sognatore, talvolta fuori del tempo e della realtà.

Alle pagine di testo che contengono un po' di tutto, fanno seguito i documenti in un ordinato apparente disordine che comprendono fotografie di giornali, di lettere, di attestati e tavole in bianco e nero. Chiudono il volume 81 tavole a colori, un vero e proprio album di fotografie che spaziano dal terremoto

alla ricostruzione, dal dolore alla gioia, dal lavoro al riposo, ai letti alle cucine, dalle panoramiche ai primi piani, dalla natura agli interni.

E' il frutto del lavoro del « sognatore » Passalenti. Che ha sognato - in punta di penna - come dice Corradi - « che ha sognato in bianco e nero, che ha sognato a colori ».

Un sogno alpino, friulano, italiano. Ed è bello sognare con lui.

LE FOTOGRAFIE DEL FRIULI

La foto in prima pagina del numero di luglio è di LUCIANO VALLERO.

I servizi fotografici sui Cantieri e sul Centro per Anziani di S. Daniele sono di GIANNI PASSALENTI.

AL FRONTE DEL FRIULI di Gianni Passalenti presentato da Franco Bertagnoli, Egisto Corradi, Giovanni Scarabelli.

528 pagine di grande formato 21 x 35.

322 di testo - 105 documenti -

FRIULI 1976 - 1977

Abbiamo avuto... abbiamo fatto... abbiamo dato...

L'Associazione Nazionale Alpini emette questo comunicato alla luce degli ultimi avvenimenti riguardanti il Friuli, avvenimenti che hanno tristemente deluso gli Italiani, con la denuncia di presunte e possibili irregolarità amministrative, che ora sono forse oggetto di speculazione di parte, nel tentativo di coinvolgere nel male tutti coloro che hanno spontaneamente dato quanto di meglio la coscienza civica dettava loro in quei triste momenti.

Questo comunicato si propone lo scopo di far conoscere alla pubblica opinione l'esatta situazione finanziaria dell'operato degli Alpini, divulgandone le cifre già pubblicate dettagliatamente nel numero del mese di settembre 1976 su - L'Alpino -

ENTRATE

Sono pervenute dai vari uffici alla Sede Nazionale nonché a tutte le Sezioni A.N.A. alla data del 12.9.1977 iivi compresi gli interessi attivi.

L. 1.853.919.666

USCITE

Costi d'esercizio degli 11 cantieri dell'Associazione Alpini, acquisto materiali vari e prefabbricati, roulettes, spese di organizzazione e assistenza per i 4 cantieri per la costruzione dei centri per anziani (sostenuti dal Governo U.S.A. per L. 7 miliardi), importo impegnato nella costruzione di 40 appartamenti ripartiti tra i comuni di Gemona, Venzone e Villa Santina (favori tuttora in corso)

L. 1.853.919.666

VALORIZZAZIONE MATERIALI E PRESTAZIONI OFFERTE

Anno 1976:

Materiale offerto	L. 736.901.247
Automerci prestati (stima Km. 2.418.000 percorsi)	- 43.472.857
Preffabbricati	- 541.440.338
Ore lavorative n. 972.000 x L. 4.500	- 4.374.000.000
TOTALE	L. 5.695.814.442

Nel 1976 il nostro intervento si è concretizzato in:

Case riparate	n. 3.200
Case ristrutturate	- 76
Case nuove	- 50
Copertura tetti	mq. 63.000

Va precisato che questo rendiconto riguarda le sole somme in danaro raccolte, il valore delle merci e dei materiali ricevuti gratuitamente e la valorizzazione in lire delle ore lavorative gratuitamente prestate in Friuli dagli Alpini e dai loro amici.

S'intendono escluse da questi conteggi le donazioni pervenute dagli Stati Uniti, ammontanti a L. sette miliardi. Questa somma è ora in fase di utilizzo essendo in corso di costruzione n. 4 Centri per Anziani in terra friulana.

Si precisa che per volontà dell'Associazione Nazionale Alpini, questo stanziamento è ora direttamente amministrato da funzionari anziani presenti in Friuli, essendosi volutamente riservati gli Alpini la sola competenza delle realizzazioni.

La Segreteria Nazionale è a disposizione degli associati che desiderano chiarimenti.



Franco Brambilla Presidente del Touring Club Italiano

Il nostro Franco Brambilla, presidente della Commissione Tecnica per il Friuli, è stato eletto presidente del Touring Club Italiano, per acclamazione, nella seduta del Consiglio Direttivo del 6 luglio.

In seno al Touring Club Italiano è stato Franco Brambilla, nato a Milano il 7 ottobre 1908, ha combattuto sul fronte greco-albanese e in Montenegro col grado di capitano col battaglione «Pieve di Cadore» del 7° Alpini.

In campo professionale ha operato nel gruppo Pirelli diventando amministratore delegato e vice presidente; è tuttora membro del consiglio di amministrazione.

In seno al Touring Club Italiano è stato Franco Brambilla, nato a Milano il 7 ottobre 1908, ha combattuto sul fronte greco-albanese e in Montenegro col grado di capitano col battaglione «Pieve di Cadore» del 7° Alpini.

Alpino di ... mare nel 1967 è stato tra i fondatori del Centro velico di Caprera e attraverso la dura trafila da allievo a istruttore è vice presidente dall'origine amministratore delegato e vice presidente dal 1974.

RICHIESTA DI NOTIZIE

Pier Francesco Piccolomini non avendo mai avuto notizie di suo fratello Fortorrico Piccolomini sottotenente nel 4° Artiglieria Alpina della Divisione Cuneense, scomparso in Russia fra la fine del 1942 ed i primi del 1943, si rivolge a noi con la speranza che qualcuno che reduce possa dargli qualche notizia.

Pier Francesco Piccolomini 06020 Colombeta (Perugia)

Onorevoli, pizzi e merletti



Siamo venuti a conoscenza che un deputato al Parlamento ha bussato alla porta di alcune nostre Sezioni per avere indirizzi di Gruppi e di alpini ai quali raccomandare una ditta che vende pacchi famiglia di pizzi e merletti.

Il dott. Franco Brambilla, nato a Milano il 7 ottobre 1908, ha combattuto sul fronte greco-albanese e in Montenegro col grado di capitano col battaglione «Pieve di Cadore» del 7° Alpini.

Il Premio "Monte Grappa" all'Associazione



I premiati. Da sinistra: il maggiore Cantini, l'artiglier Agnolini, il Direttore Generale dell'Istituto Filippin Fr. Adriano Pessino, Goffredo Parise, il ten. col. Valenza, il Preside Fr. Alfonso Fumero.

Presso l'Istituto «Filippin» di Paderno del Grappa (Treviso) ha avuto luogo il conferimento del Premio «MONTE GRAPPA» per l'anno 1977. Tale premio è biennale e viene assegnato in base ai risultati di un referendum tra tutti gli ex-allievi di questo Istituto in Italia e all'estero.

Per la cultura è stato premiato lo scrittore Goffredo Parise, per lo sport l'arbitro di calcio Luigi Agnolini di Bassano e per le attività sociali l'A.N.A.

In particolare, si legge nella motivazione, all'A.N.A. è andato l'ambito riconoscimento per la valida opera di aiuto alle popolazioni friulane colpite dal tragico terremoto. Opera che è tornata ad esprimersi anche durante la estate con l'impegno generoso di migliaia di alpini vecchi e giovani.

È stato altresì riconosciuto Dott. Francesco Pamato, figlio di un valoroso ufficiale medico del «Valchiese» sul fronte russo.

Idrio Gianni

RECLUTAMENTO ALPINO

Ora tocca a noi

Ora tocca a noi, cortemente, doverosamente meglio dire: tocca a noi agire per sopravvivere, per mantenere il più possibile integri la fisionomia e il carattere della nostra Razza, per per metterci di tramandare nel tempo le preziose tradizioni delle nostre genti, per poter trasmetterle ai nostri figli gli insegnamenti da noi religiosamente assimilati dai nostri padri.

E questo è, sia ben chiaro per tutti, un dovere preciso e indifferibile, per tutti noi, e ripetiamo.

Non si contano più ormai i casi nei quali abbiamo visto calpestato il diritto dei nostri boia all'onore dell'Arma Alpina. Ormai il tarlo di un reclutamento militare per noi perlomeno funesto è un fatto di tutti i giorni. Anche in questo giornale pubblichiamo l'ultima di tante, tante lettere ricolme di amarezza, che i ragazzi «esiliati» dagli Alpini ci scrivono.

Pensiamo quindi sia ormai tempo di parlar chiaro tra di noi, in buona fede e in fretta di andare in concreto per la continuazione della Specie Alpina.

L'ignorare queste doverose necessità oggi significherebbe non essere degni di appartenere alla famiglia Alpina, ma fra di noi, ne siamo certi, non esistono esempi simili.

Covaggio allora, perché depenzato da noi il fatto che il motto «de pare en fiuel» abbia ancora una ragion d'essere.

L. Colombo

IN MERITO AL RECLUTAMENTO ALPINO

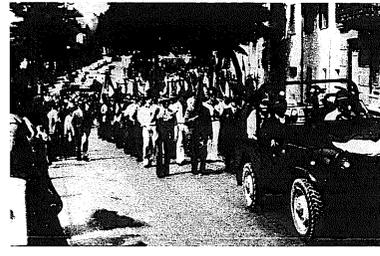
Le disposizioni relative al reclutamento alpino precisano: « Saranno assegnati alle truppe di montagna, indipendentemente dal Distretto militare di appartenenza, gli alpini accademici, i portatori, i maestri di sci e, qualora siano elementi di rinomanza nazionale per l'attività svolta, i soci del C.A.I. e della F.I.S.I. Potranno essere assegnati a domanda, alle truppe di montagna, anche i giovani non residenti nelle zone di reclutamento alpino, qualora siano soci del C.A.I., della F.I.S.I., o di altre associazioni alpinistiche da almeno due anni oppure siano figli o fratelli o nipoti di personale che abbia prestato servizio nelle truppe di montagna. All'uopo occorre produrre al Distretto militare una domanda in carta legale corredata di documenti da cui risulti la sussistenza delle condizioni citate ».

Domanda in carta legale significa che deve essere redatta su carta bollata da L. 1.500.

La domanda, intesa ad ottenere quanto si desidera, deve essere indirizzata e presentata al Distretto Militare al quale il giovane appartiene e non inviata all'Associazione come ha fatto qualcuno.

Per quanto riguarda i termini previsti per la presentazione delle domande occorre attendere quanto stabilito dal manifesto della leva e della chiamata alle armi.

Tremila alpini a Borgotaro



Borgotaro è stata invasa da oltre tremila alpini per il primo raduno interregionale del popolo alpino in occasione del 50° anniversario della costituzione del Gruppo e della benedizione del nuovo Gagliardello del Gruppo di Borgotaro, madrina la signora Maria Costella, è dato lettura della preghiera dell'altare della motivazione della medaglia d'oro concessa all'A.N.A. per il suo impegno nella ricostruzione del Friuli.

Sono state consegnate medaglie d'argento e diplomi ai più vecchi alpini del Gruppo e a un numero di giovani alpini donatore di sangue. Una cinquantina di medaglia è andata al Sindaco dott. Costella e al Capo Gruppo cav. Oerni.

Hanno parlato il Sindaco di Borgotaro, l'avv. Carlo Tricceri della Spezia e il gen. De Giorgio, che hanno messo in rilievo i sacrifici fatti dagli alpini non solo in guerra, ma soprattutto nella terra martoriata del Friuli a favore dei confratelli, esaltando infine l'affettuosa solidarietà delle penne nere. Nel pomeriggio, in piazza Manara, si sono svolti concerti bandistici e canti della montagna eseguiti dal coro «Monte Segro».

Il corteo si è poi portato in

UN SENTIERO DEDICATO A DON SPADA

Martedì 16 agosto si è svolta a Malga Valpertuta la cerimonia di inaugurazione del sentiero SAT CAI n. 257 che sale alla vetta del Monte Bruffione nel Gruppo di Adamello, dedicato alla memoria del cappellano della Sezione di Trento don Onorio Spada, che in questa terra ha avuto una intensa vita.

Alla manifestazione erano presenti le autorità locali, numerosi alpini, il direttore del sentiero SAT CAI n. 257 che sale alla vetta del Monte Bruffione nel Gruppo di Adamello, dedicato alla memoria del cappellano della Sezione di Trento don Onorio Spada, che in questa terra ha avuto una intensa vita.

«Montagnini»

A Bra (Cuneo), che per tanti anni è stata sede di una scuola allievi ufficiali di complemen-

UN CIPPO IN MEMORIA DEI «MONTAGNINI»

A Bra (Cuneo), che per tanti anni è stata sede di una scuola allievi ufficiali di complemen-

Lei non è SORDO!

ma forse il suo udito è SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

AMPLIFON PUO' AIUTARLA a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli! I NUOVI SISTEMI INVISIBILI le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIEN-TE NELLE ORECCHIE! UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE! Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso! L'offerta speciale gratuita è limitatissima.

amplifon

TAGLIANDO PER L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA
AMPLIFON Rep. ALP-1-27
20122 Milano, Via Durini 26 - Tel. 792707-705292

Nome _____
Indirizzo _____
Città _____

Erano presenti alla cerimonia il Gr. Uff. Franco Bertagnoli, il vice presidente Nazionale Michele Rosso della Sezione di Cuneo, l'ing. Armando Moschetti, Presidente della Sezione di Cuneo, il Vice Sindaco di Bra, Mons. Eugenio Antonini, i membri del comitato esecutivo per la posa del cippo gen. Celestino Mammì, ing. Augusto Alavachè, geom. Andrea Borelli, dr. Carlo Corte di Montebelluna, il capitano ing. Ambrogio Quaranta e numerosi ex allievi ufficiali di Artiglieria da Montagna.

Ambrogio Quaranta

VOGLIAMO ANDARE IN AUSTRALIA?

Le Sezioni ANA austriache sono da tempo in vivissima attesa di ricevere il verdetto del Presidente Nazionale e della ANA Alpini d'Italia. La loro attesa è stata giustamente accolta dall'entusiasmo successo delle visite in precedenza fatte alle Sezioni dell'Argentina e del «Canada» dove gli addrittura preparati manifestazioni di benvenuto in nostro onore in varie località.

L'ANA è stata finora trattenuta dal prendere l'iniziativa dell'organizzazione cosa il notevole costo del viaggio.

Per valutarne la possibilità occorre conoscere in linea orientativa quanti Alpini, familiari e amici, sarebbero interessati a partecipare al viaggio. Come prima informazione possiamo dire che esse potrà avere una durata prevedibile di 17 giorni, che la quota di partecipazione si aggirerà su Lire 1.750.000 e comprenderà viaggio aereo A/R in Jumbo-Jet, sistemazione in ottimi alberghi di 1° categoria, prima colazione e diversi pasti durante le escursioni, spostamenti nell'interno in aereo e pullman per le visite a Sydney, Melbourne, Canberra, Adelaide Perth; sosta e visita a Singapore nell'andata e sosta e visita (2/3 giorni) a Bangkok, la bellissima capitale della Thailandia, nel ritorno. (Non pensi che il costo del solo biglietto di A/R a tariffa normale è di Lire 1.750.000). Dovrebbe effettuarsi nel periodo gennaio-febbraio 1978 (estivo per l'Australia).

A questo punto attendiamo urgenti comunicazioni da parte degli interessati, da indirizzare alla Segreteria ANA, Via Marsala 8, Milano, entro il 30 ottobre p.v.

Solo quando avremo un numero sufficiente di risposte potremo prendere una decisione.

SOTTO LA NAJA

Il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Su proposta del Ministro della Difesa, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito del Generale di Corpo d'Armata Esercito Rimbaldi in sostituzione del Generale Andrea Cucino che lascia il servizio per raggiunti limiti di età.

Saluto al Generale Andrea Cucino



Caro generale Cucino, potevo scrivere direttamente a te quando hai lasciato la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ma ho preferito inviarti un telegramma per scriverti questa mia attraverso il nostro giornale «L'Alpino» perché desidero che gli alpini in congedo sappiano quanto sia doveroso per il loro Presidente Nazionale dire pubblicamente grazie ad un amico per quanto ha fatto, in qualsiasi momento del suo alto incarico, per difendere le nostre Brigate e le Truppe alpine in genere.

Non tutto è andato bene o come si sperava andasse, perché nel triste momento della ristrutturazione, i sacrifici si dovevano fare, ma hai capito che il cuore dei vecchi e giovani alpini, gelosi custodi delle loro tradizioni, doveva ancora continuare a battere perché da esso l'Esercito poteva e può trarre alimento quale premessa per una più vasta opera di ricostruzione nazionale.

Ti ringrazio per quanto hai fatto per noi e per quel particolare saluto a Venezia, pochi giorni prima di lasciare il tuo incarico, rivolto ai nostri lavoratori in Friuli. Siamo però convinti di avere ricambiata la tua stima verso di noi, durante il periodo del tuo incarico, una prova di attaccamento all'Esercito lavorando a fianco ad esso e dimostrando che nessuno meglio degli alpini (e qui intendo Esercito e Associazione) può dare un contributo più competente, appassionato e disinteressato, perché è frutto di vita vissuta, dando prova, in comunità d'intenti, che un popolo ha bisogno di mete ideali e di sentimenti profondi per poter risorgere.

Tu hai capito tutto questo e l'Associazione te ne è grata perché quello che è riuscita a fare in quest'ultimo lasso di tempo, con l'aiuto tangibile delle Truppe Alpine, non è frutto né espressione di uno spirito di corpo angusto e stretto, ma un segno intimamente sentito di volontà di rinascita alla quale gli alpini aspirano e vogliono essere ancora una volta in prima linea nella grande opera di unità spirituale degli italiani. Ecco perché il tuo amico crapone Bertagnoli tante volte si è battuto anche in modo poco ortodosso creandoti magari dei problemi, che hai sempre cercato di risolvere a nostro favore, perché avevi capito che toccando le Truppe Alpine si corre il rischio di infrangere un equilibrio sociale che presso da qualsiasi punto di vista è indispensabile e utile per l'Italia.

Con tutti gli alpini ti ringrazio e personalmente ti abbraccio augurandoti buona fortuna e un felice riposo in seno alla tua bella famiglia, tuo affezionatissimo Franco

Saluto al Generale Eugenio Rimbaldi



Caro Generale, a nome mio e dell'Associazione tutta ti esprimo le più fervide sentite felicitazioni per l'ambito incarico con la certezza che la comprensione e la simpatia da te dimostrati in passato ci daranno modo di collaborare intensamente e proficuamente a favore delle Truppe Alpine e delle popolazioni montane vivale di giovani energie che ambiscono di poter portare la penna per non venire meno alla secolare tradizione di famiglia.

Affettuosamente Franco

Elicotteri alpini a favore degli enti montani

Anche quest'anno è ripresa l'attività di concorso degli elicotteri del 4° Corpo d'Armata Alpino, a favore di alcuni enti montani. Il lavoro dei piloti e degli specialisti è oneroso, essendo impegnati anche per l'assistenza ai reparti (e il periodo delle escursioni estive) e, purtroppo, per interventi di soccorso per i non rari infortuni dei turisti in montagna.

Numerose sono le richieste che pervengono al Corpo d'Armata Alpino di Bolzano, per ottenere il trasporto di materiale con elicotteri. Ovviamente, dati i costi d'esercizio, non potendo superare alcuni limiti, sia per l'impiego del personale che per le cure ad esso, si deve pertanto fare delle scelte, con una valutazione attenta dell'emergenza o dell'importanza delle richieste, e di una particolare situazione, non vi deve essere comunque un'alternativa di trasporto, e devono rientrare nel quadro di una utilità sociale.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, valutata la considerazione positiva del Comando del Corpo d'Armata Alpino, ha autorizzato, per ora, le richieste del CAI di Verona, del Rifugio Biasi al Bicchiere del ghiacciaio di Malavalle, dell'ANA di Brescia, per un bivacco (sentiero n. 1) sull'Adanello, del comune di Proves per la Malga Stirberg della Val Lavazè e per la Malga di Brez, del Centro Nazionale di Soccorso Alpino di Pinzolo (TN) per un bivacco sul Monte Avolio, tutti per materiale da costruzione. Sono di questi giorni, poi, trasporti per materiali pesanti, per la protezione e della flora a Malga Colli di (comune di Marebbe). Il distaccamento del raggruppamento ALTAIR a Venaria (TV), leverà in volo gli AB 205, e effettuerà con tecnici dell'Regione Piemonte, la ricognizione aerea dell'intera rete delle acque del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Si attendono, per questo lavoro, giornate particolarmente limpide, per l'effettuazione dei rilievi fotografici. La stabilità delle corse d'acqua è, infatti, d'importanza vitale per il Parco.

Nel quadro dell'intenso programma di attività svolto negli ultimi tempi, la Brigata Alpina Orobica è stata impegnata, nelle giornate del 28-29 giugno scorsi, in una esercitazione di gruppo tattico a livello battaglione. L'operazione, scattata all'alba verso le 4, è stata condotta contro un «nemico» rappresentato dal big alp. Arr. Val Chiese, che ha avuto per teatro le propaggini delle Alpi Retiche, lungo la dorsale del Monte Giovo. Gli scopi dell'esercitazione sono stati quelli di affinare la preparazione dei Quadri nella concezione, nell'organizzazione e nella condotta dell'attacco nel contesto della cooperazione interarma, e di perfezionare il grado di addestramento della Truppa nell'avvicinamento, nella occupazione della base di partenza e nello stesso attacco.

Gli uomini del big alp. Morbegno, del big alp. Tirano, del gr. amon. Bergamo, del gr. amon. Sondrio, del pl. c/fe e del pl. g. pionieri della Brigata — i reparti partecipanti — sono stati infatti posti in condizione di



Il giorno 23 agosto il colonnello Licurgo Pasquali, Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina «Julia» ha lasciato l'incarico, per avvicendamento ed è stato destinato al Nato Defense College in Roma.

Gli è succeduto nell'incarico il tenente colonnello Italo Cauteruccio già comandante del battaglione «Morbegno».

Al colonnello Licurgo che ci è stato sempre molto vicino e prodigo di aiuti durante la nostra permanenza in Friuli i nostri più fervidi auguri per un brillante futuro. Al tenente colonnello Cauteruccio auguri di buon lavoro nell'impegnativo incarico.

Nella fotografia, il colonnello Pasquali saluta i reparti da lui dipendenti. Alle sue spalle il colonnello Cauteruccio e il generale Giuseppe Rizzo comandante della «Julia».

OROBICA

Esercitazione «Giov»



Posto comando di battaglione a Passo Giovo.

mettere sapientemente a frutto, verificandola e maturandola, la preparazione acquisita pochi giorni prima nel poligono di Valtorna, grazie alla scuola di tiro per artiglieria e mortai. L'attacco tattico ha avuto buon esito anche per l'efficienza delle trasmissioni, efficienza che ha reso curato puntuali e precisi collegamenti radio permettendo di centrare felicemente gli obiettivi prefissati.

Dall'impegnativa esercitazione sul Monte Giovo — cui hanno partecipato, nella giornata del 28 giugno, spettatori graditissimi e competenti, gli Ufficiali in congedo Gen. Nicola Ruffo, Ten. Col. Gaetano Carbone, 1° Cap. Alfredo Salerno, S. Ten. Georg Simoni — i militari hanno tratto la «carica» per affrontare con rinnovato slancio la non meno stimolante esperienza dei campi estivi. Una esperienza, quest'ultima, che è anche e soprattutto umana e dalla quale la Truppa, adeguatamente «rodata» saprà sicuramente apprezzare i molteplici, e per molti versi unici, aspetti positivi.

9° Campionato di Tetrathlon Militare

Si è concluso nel mese di giugno, con le prove di tiro al poligono di San Maurizio, il 9° Campionato di Tetrathlon militare del Corpo d'Armata Alpino.

Ha vinto la Brigata Alpina Tridentina la cui rappresentativa disponeva di uomini tutti ad alto livello di preparazione.

La squadra infatti si è piazzata al primo posto nelle prove di corsa campestre e lancio bomba a mano ed è risultata seconda nella prova di tiro (dietero l'Orobica) e nel percorso ad ostacoli (dietero la Julia).

Il campionato ha una sua doppia validità, sia per le discipline prettamente militari, praticate per lo più in campo civile, sia per le competizioni che stimolano l'atletismo nei giovani.

Il Corpo d'Armata Alpino è ora in grado di formare la squadra che, dopo adeguati allenamenti, affronterà le agguerrite rappresentative dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione durante l'11° Settimana sportiva di settembre.

CLASSIFICA FINALE PER SQUADRA

1. B. Tridentina (8.704,3); 2. B. Julia (8.230,7); 3. B. Orobica; 4. B. Aurinense; 5. Genio Alp.; 6. B. Jadore; 7. Savoia Cav.; 8. Artiglieria Alp.; 9. Trasmissioni Alp.

Degni di rilievo i seguenti risultati individuali:

Tiro: 1. Art. Pancheri Silvano (Orobica) 970.

Percorso ostacoli: * Art. Nar-jin Giorgio (Tridentina) in 2'06"5 su 2'13"8 dell'Art. Vitezzello Mardo.

Lancio bomba: ancora Nardin 923 su Vitezzello (p. 780).

Corsa campestre: 1. Art. Bar-jon Renato (Julia) in 8'47"9 su 1'59" dell'Alp. Corso Giuseppe Cadore).

Trasmettitori alpini sulle vette

I supporti delle Trasmissioni hanno effettuato quest'anno, per la prima volta, le Escursioni Estive in ritirata dal Comando Trasmissioni del 4° C.A. Alpino, nel classico stile «alpino».



Trasmettitori del battaglione «Gardena» verso Punta Emma.

Dal 16 al 30 giugno i trasmettitori alpini del 4° big T. GARDENA e della 7° compagnia T. hanno percorso, mediante campi mobili con spostamenti giornalieri, itinerari che fino lo scorso anno erano prerogativa esclusiva dei reparti alpini.

Teatro di queste complesse escursioni sono state le zone dolomitiche del Catinaccio, del Lagorai e le propaggini del Lateral.

Le tappe più significative di questa nuovissima attività sono state le escursioni a Punta Emma (m. 2910), a Cima Vallaccia (m. 2636) e a Cima Rovetta (m. 2236).

L'intera attività ha compreso 5 trasferimenti diurni e 2 notturni, 2 movimenti di plotone su itinerari diversi, 2 scavalcamenti di passi montani ed un'ascensione alpina, per cui i reparti hanno percorso complessivamente, a piedi, più di 400 km. e superato dislivelli di quasi 2000 mt.

Tutto è stato svolto in condizioni meteorologiche quasi sempre avverse, su sentieri battuti dalla pioggia e ad alte quote innevate. Pur nelle sue naturali difficoltà l'intera attività ha rilevato un profondo affiatamento tra tutti i partecipanti ed è stata svolta da Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa con entusiasmo passione e vero spirito alpino.

Giuramento degli alpini paracadutisti

Domenica 4 agosto grande manifestazione alpina organizzata dal Centro di Paracadutismo e dal Gruppo A.N.A. di Pisa per il giuramento degli alpini paracadutisti.

Alle ore 10 da tutte le direzioni del piazzale El Alamein arrivarono di corsa i para e formarono un perfetto schieramento con alla destra i giurandi e alla sinistra gli anziani in rappresentanza dei Battaglioni della Brigata Paracadutisti «Folgore».

Dopo gli onori alla Bandiera e al generale Alpino Forneris Michele — Vice Ispettore Arma di Fanteria — è iniziata la cerimonia con la preghiera del «Paracadutista» letta dal Cappellano Militare e la deposizione di due corone di alloro al Sacro dei Paracadutisti da parte dei Giurandi e degli alpini in congedo.

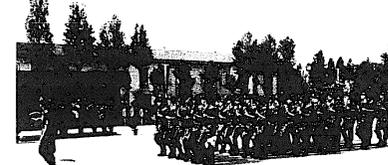
Segue il bel discorso del Comandante il Centro di Paracadutismo — Colonnello Tamburino Antonio — che ricordava due valorosi alpini:

— Il Tenente Tandura prima medaglia d'oro paracadutista per il lancio effettuato il 4 agosto 1918 nella zona di Vittorio Veneto per fornire informazioni al Comando Supremo.

— Il Sergente Maggiore Raul Achilli morto eroicamente nella campagna di Russia e alla cui memoria è stato dedicato il corso dei giurandi.

Avveniva quindi il giuramento. Dopo il giuramento vi è stato l'attacco al Col. Tamburino ha poi offerto alle Autorità intervenute, al Presidente della Sezione e ai Capì Gruppo un piatto con lo stemma del Centro di Paracadutismo.

Sfilano gli alpini paracadutisti



Sfilano gli alpini paracadutisti



Una batteria del «Vicenza» verso le «Aurine».

Esercitazioni estive

Tra i mesi di giugno e luglio, l'intero arco alpino, dalle Alpi Marittime alla Carnia, è percorso dalle penne nere.

I reparti del Corpo d'Armata Alpino effettuano il previsto addestramento alla vita e al movimento nella media e alta montagna estiva. Uno dei principali scopi è quello di affinare comandanti e non comandanti ad agire con ampio margine di autonomia.

Le compagnie alpine conducono ascensioni alpinistiche communitarie al livello addestrativo dei partecipanti, così come per le batterie da montagna sono programmati scavalcamenti con relativi quadrupedi, di passi alpini impegnativi.

I reparti devono anche permanere più giorni in alta montagna in zone non servite da rotabili, addestrandosi alla sopravvivenza e conducendo esercitazioni notturne e diurne.

Per l'addestramento delle piccole unità, compagnie e batterie (radiano plotoni e nuclei su itinerari diversi in alta quota, dove effettuano il pernottamento.

Apposte squadre di soccorso alpino sono costituite nell'ambito di battaglioni e gruppi perché seguano a debita distanza, i reparti negli itinerari che presentano difficoltà di rilievo; sono co-

(continua a pag. 10)

PER NON DIMENTICARE

- Tenente degli alpini **MARCO SASSO** da Oliero di Valstagna di Vicenza del 7° Reggimento Alpini - Battaglione «Monte Pavione» Medaglia d'oro al valor militare «alla memoria»
- «Ufficiale di indomito coraggio, muoveva col proprio reparto all'assalto di una forte posizione, dopo di aver giurato di conquistarla o morire. Gravemente ferito in varie parti da una violenta raffica di mitragliatrici avversarie, giungeva ugualmente, per primo, sulla posizione, e gettatosi sulle armi nemiche, ne uccideva i serventi. Nuovamente e mortalmente colpito da una fucilata, rinunziava di essere trasportato al posto di medicazione, e disposto a morire sulla posizione conquistata, incitava ancora i suoi alla lotta, col grido: «Avanti, avanti alpini, per l'onore del Re e della Patria!» Fulgido esempio di eroismo e di eccelse virtù militari. - Monte Fontanel - Val Calcinò, 11 dicembre 1917 -»
- Capitano degli alpini **MANLIO FERUGLIO** da Preganzioli di Treviso del 7° Reggimento Alpini - Battaglione «Monte Pavione» Medaglia d'oro al valor militare «alla memoria»
- «Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti, ove più grave era il pericolo, seppe infondere alla propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, nonostante le perdite ingenti. Ferito una prima volta egli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenacemente, con pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze sovverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza. - Val Calcinò, 11-12 dicembre 1917 -»

SOTTO LA NAJA (segue da pag. 9)

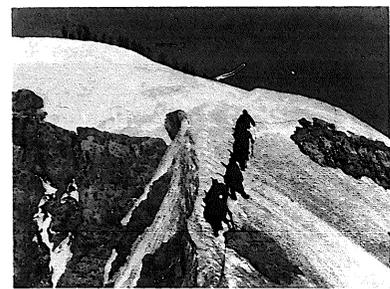
stituite dal personale più addestrato e con equipaggiamento idoneo all'intervento immediato in caso di qualsiasi necessità. Ogni reparto deve anche predisporre, in zona di sosta, le aree di atterraggio per elicotteri.

Il sostegno logistico alle compagnie, per il vettovagliamento, i trasporti, i ricambi del materiale, l'assistenza sanitaria e veterinaria, viene fornito da nuclei tattico-logistici costituiti nell'ambito del battaglione. Questo genere di addestramento comporta una lunga preparazione, che impegna notevolmente la capacità organizzativa di ciascun reparto, questo infatti troverà meno improvvisi e tutto più scorrevole, quanto più avrà lavorato bene nella fase preparatoria. Tutto è previsto e tutti si sentono bene, ma si sa, una scala di valori esiste perché il fattore umano non manca. Ecco quindi l'indispensabile occhio del comando superiore, lungo e pronto a intervenire. Riconoscimento preventivo, accordi con autorità, controlli medici, esame dei materiali, tutto è condotto sotto l'essime critico superiore. Inizia-

te le escursioni, esiste poi, per la loro esecuzione, la sola responsabilità del comandante del reparto in distacco, il quale, pur seguito per mezzo di una capillare rete informativa, ha la facoltà delle decisioni per cambiamenti di programma in relazione alle possibilità di attuazione o per percorsi. Nei rifugi da poco riaperti, vicino agli atterraggi non mancano spesso, i contatti umani con i turisti, per lo più stranieri in questo periodo, con le segrete speranze per la disponibilità di qualche ragazzo.

Ci saranno imprecisazioni, è d'uopo, per le fatiche che la specialità impone, soprattutto se imperiosa il maltempo, ma la montagna «pretende» da chi la vuol conoscere, sia esso alpino che turista. Del resto ciò che vedranno gli alpini dalle più alte cime nelle loro ascensioni sarà impagabile. I giovani lo sanno ed è questa storia di sapere che, come a pochi, garbano le marce d'allenamento condotte in sede, così durante le escursioni, non si vuol mai «volare» mancando alle intenzioni di un Similaun o di un Brenta o di un Cevedè.

Similaun più Brenta



La compagnia controcarri dell'Orubica - a cima Brenta (m. 3100).

Un grande, contagioso entusiasmo e un ammirevole impegno. Sono state queste le costanti, maggiormente significative — quelle che hanno lasciato in tutti un'impressione — nelle operazioni di cui i reparti della Brigata Alpina Orubica sono stati protagonisti nei giorni scorsi, dando attuazione all'ultima parte dell'intenso programma di attività predisposto in occasione dei «campi - estivi».

Per una volta di più dunque, in occasione delle ardue ascensioni finali, le «pennine nere» non sono venute meno alla tradizione che, «tessuta sulla montagna», le vuole coraggiosamente impegnare nel perseguire obiettivi tanto più affascinanti ed «importanti» quanto più richiede fatica e determinazione per essere raggiunti.

Se ha carattere generale, se cioè vale per tutte le escursioni che gli alpini della Brigata Alpina Orubica hanno compiuto negli ultimi giorni, questa considerazione trova però il suo riscontro più significativo nelle escursioni della 48^a compagnia del battaglione Morborno e della compagnia controcarri Orubica, giunta rispettivamente in vetta al monte Similaun e sulla cima Brenta.

Pur senza voler stilare graduatorie di merito, che sarebbero fuori luogo in questo caso, pro-

prio queste ultime escursioni spiccano infatti sulle altre, per le difficoltà nelle quali i militanti dei reparti che le hanno compiute si sono imbatuti. Basti pensare che, nell'una e nell'altro caso — dopo una levatatura faticosa — sono stati per poter procedere in condizioni di sicurezza i militari hanno dovuto provvedere ad attrezzare «con corde fisse l'ultimo» e più ostico tratto dell'itinerario di ascensione.

Salendo a 3600 metri del Similaun e a 3100 di cima Brenta, le compagnie — spronate dalla presenza del Generale Comandante la Brigata, Giovanni Criscuolo, del Vice Comandante Domenico Innecco, vennero battaglie di battaglione italiano Cauteucro — hanno dovuto fare i conti anche con un notevole innevamento. Concentrazione, resistenza fisica e capacità tecniche (tutte qualità messe a punto nel periodo del «campo») hanno consentito di venire brillantemente a capo anche di questa difficoltà. E in vetta — su cima Brenta come sul monte Similaun — le gioie, le «pennine nere» hanno colto una soddisfazione non da poco, una di quelle soddisfazioni che «resteranno» a lungo, anche dopo il ritorno, da «borghesi», a casa.

IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE

A cura di Aurelio Garobbio, presentazione di Christian Bonington, 240 pagine; 260 illustrazioni a colori ed in bianco e nero; 14 carte geografiche; legatura in uso pelle con impressioni in oro, sovracoperta a colori plastificata. EDIZIONE VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE.

Edizione riservata ai Soci dell'A.N.A. al prezzo di L. 8.000 + 950 spese postali.

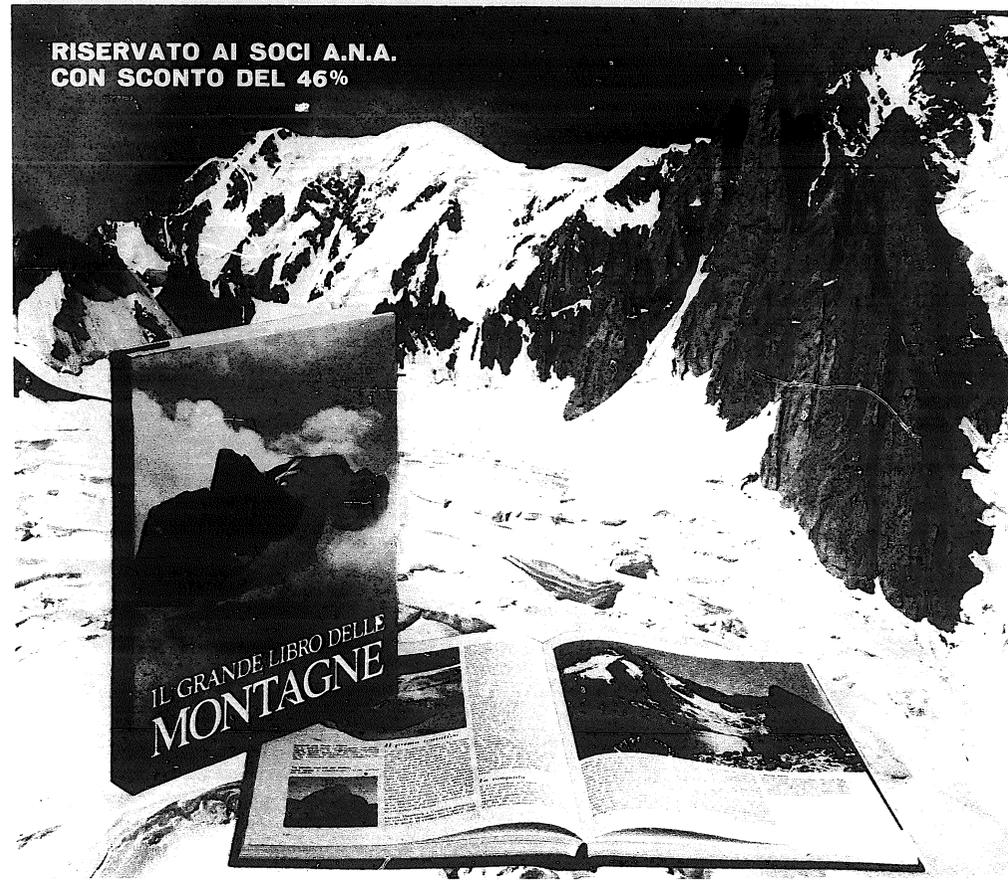
Partendo dal Monte Bianco questo libro ci fa conoscere i grandi sistemi montagnosi della terra, dandoci spesso indicazioni sulla geografia, sulla flora, sulla fauna ed offrendoci accanto a magnifiche illustrazioni il più delle volte di grande formato, delle cartine schematiche di facile lettura, che sono preziose per ambientarci. La storia alpinistica inquadra i brani scelti, nei quali gli scalatori raccontano le proprie avventure. L'opera è presentata da Christian Bonington, che in questi anni ha capogitato le spedizioni che hanno vinto la parete sud dell'Annapurna e la parete sud-ovest dell'Everest, grandissimi problemi che hanno concentrato l'attenzione degli alpinisti di tutto il mondo. Il volume che la Vallardi ci presenta è stato curato da Aurelio Garobbio, del quale sono noti i diversi libri sulla storia dell'alpinismo e sul «Montagna» espone a grandi linee le vicende degli insediamenti umani nelle Alpi, lo sviluppo del sistema stradale attraverso la fascia alpina, la «scoperta» delle Alpi ad opera dei naturalisti, la nascita e lo sviluppo dell'alpinismo. Così come nelle Alpi vi troviamo il susseguirsi delle ondate di popoli, le migrazioni, le vie obbligate lungo le quali genti, merci, eserciti transitavano ed incontriamo i santuari, perché la montagna è sacra. Persino culture, allevamenti, transumanze, cibi, architetture rustiche palestrane rassomiglianze notevoli, dovute alla necessità per l'uomo d'adattarsi all'ambiente in cui vive, e sono in diretto rapporto con il grado dell'evoluzione. Interessante, in quest'opera, è la rassegna della «scoperta» delle terre ex-otiche, da parte di viaggiatori e missionari europei, e vediamo l'alpinismo, che è un fenomeno europeo del periodo romantico, allungarsi al «terzo mondo del gioco» alle grandi montagne degli altri continenti. Per la prima volta alpinisti altri europei le hanno grandi montagne: ne è risultata una antologia varia ed attraente dalla quale spicca viva la storia alpinistica dei diversi gruppi. La documentazione è ampiamente illustrata da un numero eccezionale di fotografie a colori ed in bianco e nero.



no il capitolo sugli «alpinisti tra i cannibali» della Nuova Guinea, quello sull'«Isola» della montagna sacra del Giappone.

La catena del Grande Atlante, le scarnite cime dell'Hoggar con graffiti e pitture rupestri, le anbe abbasse, precedono i capitoli sui tre colossi dell'Africa Centrale. Dopo di che si passa alla Groenlandia, alla Terra di Baffin, il fantastico giro tra le montagne del mondo prosegue da McKinley si scende lungo le due Americhe sino al Sarmiento; famosissimo i picchi andini del Perù e l'Aconcagua; altrettanto lo sono le scarnite vette della Patagonia fustigate dal vento; in questi ultimi tempi anche da noi si è cominciato a parlare delle pareti a picco della Yosemite Valley nella Sierra Nevada; poco noti invece sono le scarnite vette della Catena delle Cascade e delle Montagne Rocciose, e in questo libro troviamo un'ascensione invernale al Monte Rainier e la storia della parete del Diamante al Longs Peak; setto grado a quattromila metri. Le relazioni del prof. Segre della spedizione del Club Alpino dell'evoluzione in Antartide, che in diminuito, chi tende alla via più difficile, chi eleva a sua meta ciò che è ritenuto impossibile, ha sempre davanti a sé un ampio campo d'azione».

Ed aggiunge: «Secondo me, il principio fondamentale dell'alpinismo è questo: qualunque sia l'obiettivo, esso va raggiunto ricorrendo al minimo di forze: pochi uomini, provvisti delle attrezzature tecniche assolute» e indispensabili. Altri due giudizi vogliamo riportare da questo eccezionale libro, che ad ogni alpinista sarà altrettanto gradito: l'«esistenza dell'alpinismo è il sentirsi parte d'uno scenario non contaminato dall'uomo e tanto è evidente che una fila di chiodi su una parete rocciosa toglia ogni fascino a questo sport», scrive Galen Well. «Quasi sempre, chi porta a termine una scalata, si sente umile e modesto: chi non prova questa sensazione ha valutato più se stesso della scalata», scrive Mike Covington. Sono concetti che, anche se non enunciati con tanta precisione, vediamo ripetersi nei diversi brani riprodotti in questa antologia di grandi montagne del mondo.



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

presenta in edizione riservata ai soci

IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE

a cura di A. Garobbio - introduzione di C. Bonington
pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

Il «Grande Libro delle Montagne», un modo nuovo di conoscere le montagne di tutti i continenti direttamente dagli scritti e dalle fotografie dei più famosi alpinisti. Una eccezionale documentazione delle principali scalate nei testi di:

M. A. Azema - J. Balmat - R. Berard - L. Berardini - C. Bonington - R. Cassin - A. Compagnoni - P. Consiglio - M. Covington - C. von der Decken - padre A. M. De Agostini - T. De Boy - R. Desmaison - F. De Filippi - K. Diemberger - G. O. Dyrenfurth - L. Dubost - H. De Saussure - C. G. Egler - C. Ferrari - D. W. Freshfield - R. Frison-Roche - J. Garforth Cockin - T. Graham Brown - D. Haston - K. M. Herrigkoffer - M. Herzog - E. P. Hillary - Ch. H. Howard Bury - T. Imanishi - H. Kinzi - H. Klier - L. Lacedelli - J. Lehne - H. J. Mackinder - F. Maralli - H. Meyer - R. Messner - F. Nansen - L. Nelner - R. Paragot - D. La Sotta fra gli esecutori della scalata del K2; sono del tentativo americano. Sono del tentativo americano la diversione verso l'Hinduismo del viaggio di Marco Polo diretto alla corte del Gran Can. La sosta fra gli esecutori della scalata fotografica della parete sud di Manaslu, della sud-ovest del

Volume in grande formato cm. 24x32 - 240 pagine
260 eccezionali fotografie a colori e in bianco e nero scattate dai più grandi alpinisti del mondo nelle più impegnative scalate.

Prezzo ai soci A.N.A. L. 8.000 + 950 spese postali

GEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto ordina N. copie del volume

IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE

al prezzo speciale di L. 8.000 + 950 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato vers. sul c/c/p. n. 00465278 vaglia postale

Nome

Indirizzo

Città

Firma

C.A.P.

Se ne è
VALLARDI IND. GRAF.
20081 LIVIGNO (TN)
VIA TRIESTE 20

LE VOSTRE LETTERE

(segue da pag. 2)

L'Adunata, ho potuto leggere la lettera che la signora Luciana Turci ha inviato al TCG e nella quale la scrivente si rammarica per la dichiarazione rilasciata al predetto giornale da tre non meglio identificati alpini di Ferrara.

A parte alcune persone, considerazioni della signora Turchi sugli alpini di Ferrara che se discusse, schiederebbero molto: «...no e spazio, teno a precisare, in modo assoluto, che nessun alpino del Gruppo di Ferrara che con me, contestualmente ha partecipato alla nostra Adunata, ha rilasciato interviste a chiesuzza».

Non ho visto la trasmissione, non so quello che i tre hanno detto e non mi interessa sapere che la Rai, pur trovare delle voci dissensionali, avrebbe speso un patrimonio per cercarle anche in capo al mondo; mi preme nuovamente ribadire che i tre non erano alpini del Gruppo di Ferrara e forse, nemmeno alpini e ferraresi.

Cordialmente.
Francesco Chiogna
Capo Gruppo

UN ALPINO MOLTO BENVOLUTO



Umberto Dall'i Cani

FIERO DELLA PENNA SUL CAPPELLO

Egregi Signori, vi scrivo questa lettera per chiedervi un aiuto. Io sono stato chiamato alle armi il 31/1977 nel battaglione «Edolo» a Merano, 110° compagnia, 3° plotone.

Subito dopo il CAR purtroppo sono stato trasferito al Savoia Cavalieria; per un momento sono ancora un alpino, ma tra qualche giorno sarò passato a cavalleria. E' inutile descrivermi come sono rimasto male per questo.

Tutti i miei amici dicevano e dicono tuttora che sono fortunato, ma non è così: io volevo rimanere un alpino.

Quello che io vi chiedo è un po' d'interessamento da parte vostra al mio caso. Qui al Savoia c'è un gruppo di alpini Cavalieria, potrei essere messo in quel gruppo così almeno terrei il mio cappello e non solo per il periodo del servizio militare, ma per tutta la vita sarei un alpino.

Sperando in un vostro sollecito intervento, vi porgo i miei migliori saluti.

Riccardo Tresca
III Gruppo Squadroni Savoia Cavalieria
Squadrone meccanizzato

zione di sfilata, notai uscire da certe formazioni alcuni Ufficiali superiori, graduati e semplici alpini e avvicinati al suddetto alpino per abbracciarlo e baciarlo affettuosamente. Alcuni di questi sono chiamati per nome che non ricordo dato l'entusiasmo di quei momenti.

Ripeto, deve essere un alpino che ha dato tanto ai suoi ex commilitoni (graduati e soldati), poiché lo conferma la spontaneità, la gioia, l'affetto di quegli scambi di abbracci, che hanno commosso tutti i presenti.

Lui non ha mai parlato, rispondeva con un gesto lento della mano al saluto di quelli che dai Gruppi sfilanti lo chiamavano, ricambiò umilmente l'abbraccio di Generali e Coloneli, mentre il suo simpatico e buon faccione si rigava di grosse lacrime che mi fecero pensare di quanti cari commilitoni ricordati fossero composte!

Il lavoro che vi chiedo è per sapere attraverso il vostro giornale il suo indirizzo e quanto ha fatto nell'ultima guerra poiché dal suo volto trasparire l'umiltà di un puro glorioso alpino.

Così, potrei inviargli una copia della stessa foto e conservare di lui un caro ricordo perenne ricordo.

Siccome non essere esaudito, anticipatamente vi ringrazio e porgo cordatissimi saluti.

Crescimbeni N.B. - Se quel famoso alpino volesse volentieri scrivermi direttamente, questo è il mio indirizzo.

Crescimbeni Giulio - Via Roma, 16 - 25079 Vobarno (Brescia).

Si costituivano intanto gradatamente in tutto il paese oltre 50 Sezioni Provinciali ed oltre 350 gruppi comunali, con complessivi 1000 iscritti circa.

I risultati ottenuti in questa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul grave, direi gravissimo problema dei trapianti non è quindi ottimale per cui molto dobbiamo ancora fare, e

per quanto concerne la legge, necessario, le difficoltà sono ora superate dalla legge n. 644 e relativo regolamento.

Mi auguro che queste mie opere, parlate, dettate con amore sincero e con sentimenti di grande umanità, siano accolte dalla grande famiglia degli alpini che nella ristretta sede dell'amico Cattai ed il vostro giornale che mi danno la felice opportunità di fare sentire questa mia voce.

Con cordialità.
Cav. Uff. Italo Donner

«Dallo stesso riportiamo l'articolo dal titolo: IL DIRETTISSIMO TORINO VENEZIA FERMATO DA UN CAPPELLO ALPINO».

Questa volta anziché il solito albanese in una bomba, il treno si è fermato per un cappello alpino. Il fatto è accaduto durante il viaggio di ritorno dalla Adunata Nazionale di Torino, il convoglio ripartì da poco dalla stazione di Chivasso si è arrestato improvvisamente perché qualcuno aveva tirato il segnale.



A. A. A. Come

IL GEN. GENTILE

Il 4 luglio c.a. è scaduto il primo anniversario della morte avvenuta a Merano il 4 luglio 1976 del Gen. degli Alpini Antonio Gentile, che fu mio Capitano sul fronte Greco Albanese, quale Comandante della base avanzata del 11° Reggimento Alpini Divisione Pusteria.

Dal luglio 1976 nessuno ha ricordato la figura del mio vecchio Capitano. Presso l'attuale codesta rispettabile Direzione, a mie spese di riproporre la foto che allego e che riguarda il tempo passato in Albania e precisamente nella zona di Paraboor, con gentile preghiera di fare il mio nome che a quanto risulta sono l'unico a ricordare la memoria del mio vecchio Capitano.

Sono certo così di fare cosa gradita a tutti gli alpini che l'hanno conosciuto ed apprezzato per la sua bontà e per la sua rettitudine dimostrata nei gueri.

Vogliate gradire i miei più distinti saluti alpini.

Umberto Dall'i Cani
Via Roma, 63 - 39100 Bolzano

IL MONUMENTO AI CADUTI DI FARRA DI MEL

Egreg. Sig. Direttore, leggo sul n. 7 del luglio scorso del periodico «L'Alpino» (pag. 19) che il monumento ai Caduti di Farra di Mel sarebbe sorto ad iniziativa del Gruppo Alpini di Tremea di cui io sono Cap. Presidente.

Debo inammitito precisare che il monumento in questione non è stato eretto ex novo, ma è stato ristrutturato e abbellito e trasferito in luogo più idoneo, per iniziativa di un gruppo di giovani di Farra di Mel (e non di Tremea, rectius Tremea) col concorso della popolazione di tutta quella località.

Quando alla mia posizione personale, io non sono il Presidente del Gruppo Alpini di Tremea (che peraltro non esiste: esiste invece il Gruppo Alpini di Mel) e non sono neppure un alpino.

Ciò preciso non già perché non aggredita l'iniziativa, da me vista con il massimo favore, ma solo per evitare ogni obiettività e per rispetto degli altri meriti di cui non intendo appropriarmi.

Debo infine precisare che gli 11 Caduti di Farra non appartengono tutti al Corpo degli Alpini, ma facevano parte di tutte le Armi.

Confido che Ella vorrà rendere pubblica questa doverosa rettificazione e ringraziando Le porgo i migliori saluti.

Anselmo Cugnach

Ringraziamo il dottor Cugnach della cortese rettifica l'elenco di poter dare esatte precisazioni in merito a notizie che avevamo trascritte come ci erano pervenute.

Ricentra nella tradizione del giornale l'impegno di evidenziare a eventuali inesattezze talvolta inevitabili per l'impossibilità di controllare le notizie ricevute.

A. A. A. Come Alpini, Amici, AIDO

Non Vi posso certo elencare gli esempi, i moltissimi esempi di quanto avete fatto Voi Amici Alpini per l'AIDO Associazione Donatori di Organi.

La Vostra fraternità, la Vostra collaborazione e, senza falsa retorica, il Vostro altruismo in tutti i campi, sono noti a tutti. Ma devo dirVi quanto l'idea che ci anima, che Vi anima, è stata propagandata nella mia Provincia ed in tante altre: essere sempre solidali con quanti soffrono ed hanno bisogno di aiuto.

Ed ecco gli esempi di quanto affermato: i Gruppi Alpini-donatori AIDO costituiti, lo striscione «ANCHE DOPO MORTI SAPPIAMO DONARE» presente all'Adunata Nazionale Alpini 1976 a Padova; l'aver partecipato alla costituzione della Sezione AIDO di Treviso (seconda in Italia dopo Bergamo) fin dal 1971 e il numero sempre crescente di Alpini-donatori.

Certo rimane ancora molto da fare e queste mie parole vogliono solo sollecitare il vostro prezioso aiuto. E pertanto eccovi, per quelli che ancora non ne fossero a conoscenza, un breve profilo dell'AIDO, dei suoi scopi, dello sviluppo conseguito.

Gli scopi sono chiaramente espressi nello Statuto: il rafforzamento della solidarietà umana, nel determinare in noi cittadini la coscienza dell'utilità della donazione di organi del proprio corpo a favore di pazienti che necessitano di trapianto nel rispetto delle disposizioni di legge (perfezionate dalla legge n° 409 del 16-8-77), formalizzare le attività di donazione ed i rapporti con gli Enti scientifici competenti ad effettuare il trapianto.

La nostra Sezione AIDO riceve, in tutto l'Italia, ad ottenere che l'Ospedale Regionale in data 13 marzo 1973 portò 3561/039.73, istituì il proprio Consiglio Scientifico.

Si costituivano intanto gradatamente in tutto il paese oltre 50 Sezioni Provinciali ed oltre 350 gruppi comunali, con complessivi 1000 iscritti circa.

I risultati ottenuti in questa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul grave, direi gravissimo problema dei trapianti non è quindi ottimale per cui molto dobbiamo ancora fare, e

per quanto concerne la legge, necessario, le difficoltà sono ora superate dalla legge n. 644 e relativo regolamento.

Mi auguro che queste mie opere, parlate, dettate con amore sincero e con sentimenti di grande umanità, siano accolte dalla grande famiglia degli alpini che nella ristretta sede dell'amico Cattai ed il vostro giornale che mi danno la felice opportunità di fare sentire questa mia voce.

Con cordialità.
Cav. Uff. Italo Donner

«Dallo stesso riportiamo l'articolo dal titolo: IL DIRETTISSIMO TORINO VENEZIA FERMATO DA UN CAPPELLO ALPINO».

Questa volta anziché il solito albanese in una bomba, il treno si è fermato per un cappello alpino. Il fatto è accaduto durante il viaggio di ritorno dalla Adunata Nazionale di Torino, il convoglio ripartì da poco dalla stazione di Chivasso si è arrestato improvvisamente perché qualcuno aveva tirato il segnale.

«Dallo stesso riportiamo l'articolo dal titolo: IL DIRETTISSIMO TORINO VENEZIA FERMATO DA UN CAPPELLO ALPINO».

per tanto contiamo sulla opera delle Sezioni ANA per un graduale sviluppo.

Ci esalta il fatto che in un ospedale di una cittadina di Provincia come Treviso si siano già fatti due trapianti di rene e che altri siano in programma per i prossimi mesi.

Per fortuna il trapianto del tessuto corale è semplice e non presenta problemi particolari.

A questo punto mi corre l'obbligo di ricordare, perché il fatto non deve essere dimenticato, che la fondazione di don Gnocchi nel 1948, vede fra i suoi protagonisti più apprezzati e generosi l'Alpino Gr. Uff. Luigi Marengoni di Domegge, attualmente nel Bogogio, al quale va il nostro fraterno saluto.

E'vito, a ragion veduta, dal descrivere la drammaticità della situazione nel campo dei nefropatici, destinata a peggiorare dato l'aumento degli ammalati e che veduto solo nel trapianto la possibilità di liberarsi della schiavitù della macchina (rene artificiale) per ritornare ed una vita normale, scritta. L'AIDO crede nel trapianto, ma non in termini assoluti. L'AIDO opera per aiutare chi soffre: per l'emodialisi prima, per il trapianto poi, secondo l'interesse dell'ammalato e la concreta possibilità operativa.

Nel mondo si sono fatti circa 15.000 trapianti renali. In Italia nel 1973 se ne sono fatti 248. Mi chiederete a questo punto ma perché si fanno pochi trapianti di rene? Ci sono due ordini di difficoltà: l'adeguatezza delle strutture ospedaliere, in parte superabili, e la mancanza di donatori.

Per quanto concerne la legge, necessario, le difficoltà sono ora superate dalla legge n. 644 e relativo regolamento.

Mi auguro che queste mie opere, parlate, dettate con amore sincero e con sentimenti di grande umanità, siano accolte dalla grande famiglia degli alpini che nella ristretta sede dell'amico Cattai ed il vostro giornale che mi danno la felice opportunità di fare sentire questa mia voce.

Con cordialità.
Cav. Uff. Italo Donner

«Dallo stesso riportiamo l'articolo dal titolo: IL DIRETTISSIMO TORINO VENEZIA FERMATO DA UN CAPPELLO ALPINO».

Questa volta anziché il solito albanese in una bomba, il treno si è fermato per un cappello alpino. Il fatto è accaduto durante il viaggio di ritorno dalla Adunata Nazionale di Torino, il convoglio ripartì da poco dalla stazione di Chivasso si è arrestato improvvisamente perché qualcuno aveva tirato il segnale.

«Dallo stesso riportiamo l'articolo dal titolo: IL DIRETTISSIMO TORINO VENEZIA FERMATO DA UN CAPPELLO ALPINO».

Questa volta anziché il solito albanese in una bomba, il treno si è fermato per un cappello alpino. Il fatto è accaduto durante il viaggio di ritorno dalla Adunata Nazionale di Torino, il convoglio ripartì da poco dalla stazione di Chivasso si è arrestato improvvisamente perché qualcuno aveva tirato il segnale.

«Dallo stesso riportiamo l'articolo dal titolo: IL DIRETTISSIMO TORINO VENEZIA FERMATO DA UN CAPPELLO ALPINO».

Questa volta anziché il solito albanese in una bomba, il treno si è fermato per un cappello alpino. Il fatto è accaduto durante il viaggio di ritorno dalla Adunata Nazionale di Torino, il convoglio ripartì da poco dalla stazione di Chivasso si è arrestato improvvisamente perché qualcuno aveva tirato il segnale.

«Dallo stesso riportiamo l'articolo dal titolo: IL DIRETTISSIMO TORINO VENEZIA FERMATO DA UN CAPPELLO ALPINO».

SPORT

DALLE ALPI AL MONGIBELLO

La prima staffetta alpina sull'Etna



Le Sezioni di Imperia e Palermo indicano e organizzano per domenica 30 ottobre 1977 la Gara Nazionale di Marcia in Montagna, a staffetta per squadre di due elementi, col patrocinio della Presidenza Nazionale dell'ANA.

La gara si prefigge l'assegnazione dei Trofei delimitivi: Trofeo Guido Emerita alpino Vincenzo Barbagallo, riservato ai soci dell'ANA;

Trofeo megalita d'oro Ten. Art. Alpina «Giulio Siragusa», riservato ai soci del C.A.I. Enti e Società sportive.

Si svolgerà su un percorso di complessivi km 25 circa, distinto in frazione di salita e frazione di discesa, con partenza dal versante Nord - Piano Provenzana (Linguglossa) quota 1.800 - (A)

In seimila senza fucile

3 luglio 1977. La «Marcia delle Nazioni» è approdata alla sua 4ª edizione.

Con grande entusiasmo si sono ritrovati in festa, una festa che si ripete ormai ogni anno nei primi giorni di luglio e che porta su queste stupende montagne, decine di migliaia di persone. E' necessario spiegare a questo punto cosa realmente si è fatto.

«Marcia delle Nazioni» è un significato. E' nata per creare un momento di fratellanza e di contatto tra gente di provenienza e lingue diverse di diversa estrazione sociale, che li costringe, in un certo senso, a vivere insieme in una unità di gruppo.

L'itinerario è stato studiato in modo da far partecipare attraverso il lastrico delle battaglie che negli anni 1914-1918 coinvolse tutta la zona degli alpini e toccò anche le Vette Verdesane, Cherle, Luserna, Interrotto, Verena, Campolongo che scandiscono con il loro rosario il segno della storia e le trincee ancora visibili, i segni delle due sofferenze.

Ai giovani particolarmente, è stato offerto qualche riferimento obiettivo sulle vicende belliche che vanno oltre a ciò che hanno potuto apprendere nei testi scolastici, ed è stato offerto un motivo di richiamo culturale, a Lavarenne, nelle aule delle scuole.

La «Marcia delle Nazioni» è una gloriosa mostra retrospettiva in collaborazione con i musei militari di Innsbruck, Vienna e Rovereto.

Incantevoli gigantografie di cui una, mi, si susseguono in una panoramica che ha consentito di inquadrare la vita. I fatti, la funzione di quelle opere (molto delle quali inedite) che rimangono a testimonianza e servono, elemento inostituibile, per apprezzare una pace ritrovata. Ma torniamo alla manifestazione vera e propria, la «Marcia delle Nazioni».

Uno degli più importanti tra le ormai numerose marce non competitive, che partendo da Folgaria

Torino Esposizioni
24 settembre
2 ottobre
1977

14° salone internazionale della montagna

orario: 9,30-12,30/14,30-23 sabato-domenica 9,30-23

51ª Adunata Nazionale
13/14 maggio 1978

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha deliberato che la 51ª Adunata Nazionale avrà luogo a Modena nei giorni 13 e 14 Maggio 1978.

CANTI e POESIE A PASTRENGO

Pastrengo è il piccolo e ridente paese del veronese reso famoso dalla carica dei Carabinieri e per la sconfitta subita dagli austriaci il 30 aprile 1848.

E a Pastrengo sabato 9 luglio c'era gran fervore tra gli alpini capeggiati dal beniamito Capogruppo Angelo Benedetti. Non

Azienda agricola specializzata D. Antonio Barassi

21010 CASTELVECCANA (VA) - Tel. 517 444 Via Piave 2 (vicino Scuola e Municipio)

Grandi vivai di ogni genere di piante Progettazione e costruzione di parchi e giardini

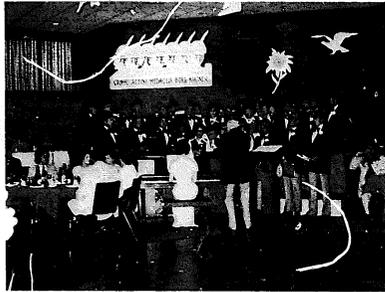
Per la diffusione del verde il Cavaliere dell'Ecologia offre piante a metà prezzo. Agli alpini da un Commilitone

Luigi Reverberi

CRONACHE SEZIONALI

CANADA

Il Gruppo di Winnipeg



Il 25 aprile c.a. alla festa tenutasi in Thunder Bay (Ontario) organizzata dal Gruppo Alpino locale, ci siamo trovati a pure noi in Winnipeg e quello convenuto da Sudbury (Ontario), alla cerimonia dell'apertura della serata ognuno di noi era realmente partecipe con spirito e corpo, magnizzando pure l'animo del presente anche effettuati dallo spegnimento della corrente elettrica al momento dettagliato; molti di essi versavano lacrime ed altri meno sensibili avevano gli occhi arrossati, io non piansi ma lo confesso che quel certo brivido lo sentii percorrermi lungo le braccia.

Da Sudbury - Ontario

Da Danilo Petovello Capo Gruppo di Sudbury Ontario riceviamo e pubblichiamo:

Domenica 25 giugno abbiamo celebrato la scampagnata alpina con numerose persone. Messa al campo per i nostri caduti, poi seguiva il ranzio con spaghetti, maccheroni, fiasciche ai ferri, formaggi freschi e vecchi, con vino e birra in quantità. Nel pomeriggio una partita a calcio, premi con gare a bocce, tiro alla fune, e alla fine al campo con canzoni vecchie Alpine, giornate indimenticabili, siamo lontani dalla nostra Patria.

Raduno del Gruppo di Vancouver



Il 28 maggio u.s. si è svolta nella sala di St. Joseph's al 3261 di Fleming St., in Vancouver, un raduno degli Alpini ex combattenti, appartenenti al Gruppo A.N.A. di Vancouver. Alla riunione ha partecipato un folto gruppo di alpini che hanno prestato il loro servizio durante il primo ed il secondo conflitto mondiale. Il saluto è stato portato dall'appassionato Francesco Dugaro con queste parole:

Ogni per la prima volta della formazione di questo gruppo, per interessamento di alcuni membri ex combattenti, abbiamo finalmente avuto l'opportunità di organizzare questa riunione per godere qualche ora assieme, ed in questa

trina, ma cerchiamo di mantenere sempre lo spirito Nazionale Patriottico Alpino.

E con questo, assieme al nostro gruppo Alpini di Sudbury, cordialissimi saluti al Presidente Bertagnoni e a voi tutti.

Raduno annuale a Montreal

Gli Alpini di Montreal si sono dati appuntamento per il raduno annuale sabato 30 aprile per festeggiare il 185° compleanno del loro commilitone Guido Casini, noto scultore. Presente il Presidente della Sezione Virgilio Soldera, i numerosissimi partecipanti in un ambiente festoso ed animato hanno ripetuto i loro sentimenti di attaccamento alla Patria e la loro fedeltà alle nostre tradizioni più antiche.

Purtroppo pochi giorni dopo la Sezione è stata duramente colpita dalla morte del nostro Consigliere Marco Piccin a seguito di un infortunio sul lavoro, nel quale è rimasto pure gravemente ustionato il socio Bruno Schiochet, valoroso combattente della Julia in Russia.

Il Gruppo di Vancouver ha ricordato il 5° anniversario della sua costituzione con una cerimonia di vero carattere alpino che ha ottenuto vivo successo di partecipazione in un clima di fraternità e di patriottismo.

Gli Alpini di Vancouver continuano poi a distinguersi per la loro costante attività che li ha visti organizzare una escursione al Monte Seymour e un ruscississimo raduno a Port Alberni dove si sono incontrati col forte gruppo locale; ottimo successo ebbero un picnic e una gara di bocce. Infine la Veglia Verde riuniti non solo gli alpini e le loro famiglie ma anche molti altri connazionali in una festosissima serata.

AUSTRALIA



Il Presidente della Sezione di Melbourne (segnato con la freccia) e il Consiglio direttivo inviano il loro fraterno saluto a tutti gli alpini in Italia e all'estero.

GERMANIA

Incontro tra Alpini Gebirgsjäger o Chasseurs des Alpes

Rispondendo all'invito del « Verein Gedenksteine der ehem. 4. Gebirgsdivision » di Balingen/Würt. (Associazione pro Monumento-Ricordo al 4. Divisione di Montagna), un gruppo di Alpini della Sezione Germania Federale hanno partecipato alla cerimonia commemorativa al ricordo di questa « Unità » chiamata « Enzian-Division » costituita nel circondario di Balingen nel 1940 ed inviata subito in Jugoslavia e poi in Russia.

Sabato, 16 giugno si sono incontrati sul « Locherstein », una bellissima collina sopra Balingen, intorno al Monumento-torcedo i superstiti di questa Divisione con i loro familiari e amici.

Presenti, oltre agli Alpini, un gruppo di ex Chasseurs des Alpes, formazioni militari francesi di stanza a Tübingen e reparti dell'esercito tedesco. Dopo i discorsi di presentazione e di ricorrenza, (molto applaudito un oratore quando dice che « i soldati da montagna » non hanno mai voluto la guerra ma che purtroppo l'hanno dovuta fare, la « Enzian » ha camminato per 10.800 km lasciando sul suo percorso 10.800 caduti), sceno alla bandiera della Divisione a mezz'asta ed iniziano la deposizione delle corone, prima i francesi accompagnati dal rullo dei tamburi della fanfara militare dei Chasseurs, seguono gli Alpini che depongono la corona al suono delle cornate di Balingen, poi tutti i rappresentanti delle varie formazioni dei Gebirgsjäger tedeschi. La cerimonia prosegue, a carico di un forte emporio, in un enorme tendone installato per l'occasione, con musiche suonate dalle due fanfare alpine tedesche e francesi. Molto presto si stabilisce una cordiale amicizia tra Alpini, Chasseurs e Gebirgsjäger grazie anche al Kamerad Konrad Tschler che funge da « Kontaktmann » ed è sempre presente alle cerimonie e alle feste della nostra Sezione.

Molto presto si stabilisce un cordiale amicizia tra Alpini, Chasseurs e Gebirgsjäger grazie anche al Kamerad Konrad Tschler che funge da « Kontaktmann » ed è sempre presente alle cerimonie e alle feste della nostra Sezione.

Vi ringrazio tutti per la vostra partecipazione di questa sera, e vi invito ora ad osservare un minuto di silenzio per coloro meno fortunati che non sono sopravvissuti e che abbiamo lasciato sui campi di battaglia.

GRAMBA!
Trazie tante ed a tutti buona sera.

O. Bertolini Gino Coccovilli

SAVONA

Offerta di una autoletta

Domenica 26 giugno è stata consegnata alla P.A. Croce Bianca di Albenga la moderna autoletta che il Gruppo Alpini in collaborazione con il Lions Club locale ha donato alla benemerita associazione.

La benedizione dell'autoambulanza è stata fatta dall'Arcivescovo della Cattedrale di S. Michele presenti le Autorità: tra queste il Presidente e Consigliere Nazionale Siccardi, il Sindaco di Albenga Fessa, il Consigliere Regionale avv. Basso ed Autorità Militari tra cui il gen. Giovanni Disegna dell'Aeronautica, già sottotenente alpino. Madrine dell'autoambulanza le sig.re Marchisio, moglie del Comandante dei Lions, e la sig.ra Mantica, moglie del nostro Capo Gruppo mag. Carlo Marica. Hanno parlato il Presidente dei Lions prof. Paolo Samazzara, Fav. Mantica per gli alpini e il rag. Caroberti per la Croce Bianca.

Numerosi i Gruppi alpini della Riviera. La Sezione Savona era presente con vessillo. Dopo la cerimonia dell'autoletta è stata benedetta il nuovo agliardetto il Gruppo di Albenga, madrina la moglie dell'Alpino Verardo di S. Maria. Il Presidente del Gruppo avv. Mantica ha sottolineato come l'abbinamento della consegna di questa autoambulanza donata dagli alpini con l'inaugurazione del gliardetto alpino non sia casuale.

Vi erano il Vice Comandante Lombardi e Rodrigo il Presidente della sezione di Ancona rag. Lodi, la fanfara del circondario di Albenga, le Autorità civili e religiose della zona e una rappresentanza di ufficiali ed alpini del Btg. L'Aquila.

Numerosissimi i gruppi intervenuti. Fra i più lontani quello di Aquila con il Capo gruppo Rapone; quello di Pescara con il dott. Cleri e quello di Penna S. Andrea con il dott. Olivieri. Prima della messa il presidente del comitato, sig. Di Benedetto Augusto, ha fatto una breve cronistoria delle difficoltà affrontate per realizzare quest'opera. Il presidente della sezione dell'Aquila ha ringraziato tutti gli intervenuti ed ha illustrato l'attività svolta dalle Penne nere d'Abruzzo. Applauditissimo è stato il discorso pronunciato dall'On. Spagnoli. Nel pomeriggio un corteo formato dalle Autorità, dalla fanfara e da tutti gli alpini ha depresso una corona al monumento ai Caduti di Fano Adriano.

Pallare

Domenica 26 giugno si è svolto il 2° raduno indetto dal Gruppo di Pallare anche con manifestazioni varie, sia effettuando la raccolta dei fondi per il ricordo ai Caduti per la Patria.

Presenti i soci dei Gruppi vicini con il Presidente Siccardi, il Vice Comandante del Gruppo consigliere Cav. Uff. Lavagna; Cav. Noi, e sig. Scaglia. Ha celebrato la Messa il Parroco Don Ravera che ha parlato con efficacia agli Alpini presenti, il saluto della Associazione è stato dato dal Gr. Uff. Siccardi che ha illustrato l'attività associativa a favore dei rappresentanti di 17 gruppi della Provincia.

E' intervenuta la fanfara alpina di Castrignano ed il Coro « Martiri » del C.A.I. di Parma che ha cantato canzoni alpine ed ha accompagnato il Sacerdoto della S. Messa con canti religiosi.

Calizzano

Domenica 19 giugno a cura del Gruppo di Calizzano, ai piedi del Monumento degli Alpini, preceduto dalla deposizione di una corona di alloro sia a questo che al Monumento dei Caduti della guerra 1918 ed a quello dedicato alla Resistenza, è stata celebrata una S. Messa officiata dal Rev. Mons. Pietro Sulfina Parroco di Calizzano, in memoria degli Alpini Caduti e deceduti in questi ultimi trent'anni dell'Alto Val Borzone.

E' doveroso ricordare che questo Monumento dedicato agli Alpini Caduti, non poteva mancare la migliore di questa età di pace, di profumata purezza. Tra i filari degli alberi verdeggianti ed i fiori campestri, domina con austerità imponente l'arco trionfale contributo per la ricostruzione a ricordo dell'epopea

alpina. Mentre sull'alto pennone sventola il tricolore, il pubblico commosso si accosta all'altare, accomunato in un abbraccio di amore ed il pensiero e la preghiera ai nostri cari Caduti qui rappresentati.

Dopo la lettura della preghiera autoletta, dal bravo montanaro Sifredo I. prende la parola il Sindaco di Calizzano, Sig. Roberto Canoniero, che con parole appropriate ha ricordato la memorabile Aduana di Torino, alla quale partecipò come corollista e ha elogiato gli Alpini di Calizzano e in particolare il Capo Gruppo Giuseppe Zunino.

Il Cav. Zunino ringraziava vivamente l'Amico Sindaco e tutte le Autorità, ed in particolare gli Alpini e i Calizzanesi, per avergli dato l'opportunità

PARMA

Raduno Sezionale



Paese imbandierato, striscioni tricolori, manifesti inneggianti agli Alpini hanno creato un'atmosfera festosa a Tizzano Val Parma, al raduno provinciale della Sezione.

Vi erano il Vice Comandante Tizzano, Ing. Aiello, il Ten. Col. Bucci del Gruppo Carabinieri di Parma, il Presidente della Sezione Gen. De Giorgio, il Vice Presidente Dr. Amighetti, il Segretario Cav. Uff. Pretti, i Gen. Frati e Chiazzia, il Dr. Cortellini presidente della Sezione di Modena e rappresentanti di 17 gruppi della Provincia.

E' intervenuta la fanfara alpina di Castrignano ed il Coro « Martiri » del C.A.I. di Parma che ha cantato canzoni alpine ed ha accompagnato il Sacerdoto della S. Messa con canti religiosi.

Un lungo corteo di circa 1500 Alpini ha sfilato per le vie del paese accolto da scrosci di applausi e getto di fiori da parte della numerosa popolazione che ha accolto con calore gli Alpini. Successivamente è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti per la Patria.

di dedicarsi alla realizzazione di questa doverosa opera, e appagare un desiderio, una speranza, una promessa, maturata sui campi di battaglia, per ricordare e onorare degnamente anche tanti compagni di sventura, che in quelle battaglie morirono nel fiore della giovinezza.

Ha poi ricordato i nomi di tanti Alpini deceduti nel l'Alta Val Borzona negli ultimi trent'anni, ai quali questa S. Messa è stata dedicata, tutti hanno una viva immagine delle loro grandi virtù umane, e ricordate come farei numerosi per le nuove generazioni, veri esempi da imitare, per riportarci nella strada giusta e onesta, per il nostro l'educazione dei nostri figli e nipoti.

g.a.

PELEGRINAGGIO AD ALESSANDRIA D'EGITTO ED EL ALAMEIN

La CIELMARE organizza per il periodo dal 26 al 30 dicembre 1977 un Pellegrinaggio ad Alessandria d'Egitto ed El Alamein. Per informazioni CIELMARE — Via Barberini, 86 — 00187 ROMA — Tel. 480.538-475.0557.

APPUNTAMENTO PER GLI ARTIGLIERI DELLA 28° DEL « VALCAMONICA »

Si invitano tutti i reduci ad inviare il proprio indirizzo ad Asmini Mario, Viale Don Minzoni 45, 21053 Castellanza (Varese). Telefono 031/501123 onde organizzare un raduno che si terrà in data da fissare presente il generale Marsiglia Adolfo già Comandante la Batteria.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

ANTONIO NICOLLI e VANNI CALORI



Gli alpini di Vancouver della Sezione Canada annunciano con dolore la morte del loro amatissimo Capo Gruppo Antonio Nicoll perito per un incidente sul lavoro e la dolorosa scomparsa del loro attivo socio Vanni Calori, due lutti che costituiscono una grave perdita per il dinamico Gruppo.

BRUNO MATTEUCCI

Il 29/6/1977 è deceduto a Macerata della Sezione di Ancona il socio Bruno Matteucci, classe 1919, fratello gemello di Vittorio, ambasciatore protagonisti di una triste, ma anche gloriosa storia sofferta durante la II guerra mondiale e precisamente nella ritirata di Russia.

I gemelli Matteucci facevano parte del IX battaglione sovietico corpo d'armata alpino e, dopo essere stati impieghati sul fronte albanese nel luglio del 1942, furono inviati in Russia e con il loro reparto si accamparono a Rossoschi.

Nel corso della ritirata furono sorpresi da vari agguati e fu la colonna, della quale facevano parte i gemelli Matteucci, venne duramente attaccata da una formazione di carri armati nella zona di Postojavlji, seminata ovunque distruzione e morte.

Pochi superstiti continuarono la ritirata, feriti e sbeccati al torace e una lesione polmonare e Bruno con un principio di congelamento ad entrambi i piedi.

Bruno, per non abbandonare il fratello se lo caricò sulle spalle, ma nelle condizioni in cui era ridotto, non riuscì a fare che un passo di strada. Dopo discussioni piuttosto animate riuscì a far caricare Vittorio su una slitta trascinata da muli, stracarica di feriti.

GILDO MOLteni



Presidente della Sezione di Lecce da soli sei mesi, Gildo Molteni è deceduto dopo brevissima malattia lasciandoci ammutoliti di fronte all'imponderabile delle vicende umane. 47 anni, tenente artigliere da montagna, già Capo Gruppo di Mandello del Lario ed attualmente ancora consigliere del consiglio direttivo del 21 febbraio scorso, dopo aver ricoperto da alcuni anni la carica di consigliere sezione.

Ora non è più e di fronte alla repentina quanto immatura scomparsa, impresse di giudizi e sentimenti di tutti noi che lo abbiamo seguito e stimato durante questi mesi sono velati di immensa tristezza e di sincera commozione.

« Un comandante » ha lasciato i suoi alpini, un « amico » ha lasciato la sua famiglia, la moglie e due figli in tenera età.

Caro Gildo, ti abbiamo accompagnato tutti al camposanto della tua Mandello, vicini i tuoi familiari, con i gagliardetti del Gruppo, con i vessilli della tua Sezione e di quelle di Colico, Como e Sondrio, con il coro Grigina, per dimostrarci ancora una volta come sentivamo il nostro attaccamento. Nella tristezza di quest'ora desideriamo che si